

# costruttori romani

Tariffa R.O.C. - Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 35/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 1, DCB Roma

costruttori  
romani

n. 2 febbraio 2012 - Mensile dell'ACER - Nuova serie - Anno XXVI



**2012, ancora un anno di recessione**



# CASSA EDILE DI ROMA E PROVINCIA

La Cassa Edile di Roma e Provincia è attiva da 50 anni come organismo gestito pariteticamente dai rappresentanti dei datori di lavoro (ACER) e dai sindacati di categoria dei lavoratori edili (Feneal-UIL, Filca-CISL e Fillea-CGIL). Attualmente riunisce oltre 11.000 imprese, assiste con prestazioni mutualistiche e assistenziali 60.000 lavoratori e i loro familiari e dal 1970 eroga annualmente delle borse di studio a sostegno della specializzazione dei lavoratori.

### Assistenze ordinarie

- > Ferie e gratifica natalizia
- > Integrazione all'indennità di malattia
- > Integrazione all'indennità d'infortunio o malattia professionale
- > Anzianità professionale edile

### Assistenze straordinarie

- > Eteropotesi (protesi dentarie, apparecchi ortodontici, cure dentarie)
- > Eteropotesi (protesi ortopediche, supporti acustici, occhiali)
- > Riabilitazione e spese extraospedaliere
- > Donazione sangue

- > Donazione midollo osseo
- > Cure termali idropiniche
- > Assistenza ai familiari portatori di handicap
- > Malattie professionali
- > Assistenza per i casi di alcolismo, sieropositività (HIV), tossicodipendenza
- > Assistenza allo studio
- > Borse di studio
- > Premio ai giovani
- > Assegno e permesso funerario
- > Sussidi casa e sussidi lavoratori stranieri
- > Assicurazione infortuni, malattie, interventi chirurgici
- > Decesso del lavoratore per cause di malattia
- > Soggiorni
- > Periodo di maternità

Via Pordenone, 30 - 00182 Roma  
Telefono: 06 70.60.41  
Web: [www.cassaedileroma.it](http://www.cassaedileroma.it)  
E-mail: [info@cassaedileroma.it](mailto:info@cassaedileroma.it)

Numero Verde  
**06.70604400**  
INFORMAZIONI IMPRESE

Numero Verde  
**800-010969**  
INFORMAZIONI OPERAI

**Costruttori Romani**  
mensile dell'ACER  
Associazione Costruttori Edili  
di Roma e Provincia

n. 2  
febbraio 2012  
Nuova serie - Anno XXVI

**Direttore responsabile**  
Eugenio Batelli

**Direttore editoriale**  
Angelo Provera

**Redazione**  
Fabio Cauli

**Progetto grafico  
impaginazione ed editing**  
ATON srl

**Fotografie**  
Archivio ATON  
Archivio ACER  
Stefano Salvatori  
Paolo Cornia

**Stampa**  
Marchesi Grafiche Editoriali

**Direzione, redazione**  
00161 Roma Via di Villa Patrizi, 11  
Tel. 06 440751 Fax 06 44075510  
[costruttoriromani@acerweb.it](mailto:costruttoriromani@acerweb.it)

Una copia 2,58 euro  
Abbonamento annuo: 20,65 euro

Editrice Gestedil srl  
00161 Roma Via di Villa Patrizi, 11

**ACER**  
**Direttore generale**  
Alfredo Pecorella

associato



## 2012, ancora un anno di recessione

**costruttori  
romani** costruttori  
romani  
costruttori  
romani Mensile dell'ACER

- 4 Ripensare le politiche di bilancio**  
di Eugenio Batelli
- 8 Servizi e sviluppo. La sfida di Roma Capitale per rilanciare la città**  
Intervista a Federico Guidi, Presidente della Commissione Politiche economiche, finanziarie e di bilancio di Roma Capitale di Anna Maria Greco e Matteo Di Paolo Antonio
- 12 Patto di stabilità: triplicati i vincoli, il governo allenti la stretta**  
Intervista ad Antonio Rosati, Assessore alle Politiche finanziarie e di Bilancio della Provincia di Roma di Elisabetta Maggini
- 16 Edilizia: le iniziative regionali per tornare a crescere**  
Intervista a Stefano Cetica, Assessore al Bilancio della Regione Lazio di Luca Carrano
- 20 Efficientare le risorse per prevenire disservizi e disoccupazione**  
Intervista a Francesco Lollobrigida, coordinatore provinciale PDL di F.C.
- 24 Un nuovo modello per Roma Capitale**  
Intervista a Marco Miccoli, coordinatore del PD di Roma di Fabio Cauli
- 28 2012, un anno in trincea per il 40,5% delle imprese di costruzioni**  
di Anna Maria Evangelisti
- 32 Innovazione e sicurezza alla base dello sviluppo della "città futura"**  
di Carlo Nicolini, Presidente CTP di Roma e Provincia
- 36 Rifondare la cultura della formazione nel sistema delle costruzioni**  
di Fernando Santucci, Direttore Generale del Ce.f.m.e
- 38 PRINT: per uscire dalla crisi del settore si riparte dalla partecipazione**  
di Veronica De Angelis
- 42 Caos Roma: quale futuro per la Mobilità Sostenibile?**  
di Matteo Morichini
- 44 L'illusione dell'eternità**  
di Federico Scarpelli
- 46 Mercato immobiliare e imprese italiane**



### ACERNEWS

- 50 PREVEDI, il tuo futuro di Fabio Cauli
- 53 I costruttori romani e le Olimpiadi 2020
- 54 Il Decreto Monti e le novità in materia di lavori pubblici di Gianluca Celata
- 57 Dalle semplificazioni novità per il settore edilizio di Pierluigi Cipollone
- 58 Inserimenti sul portale ACER di circolari e bandi di gara (gennaio 2012)





di Eugenio Batelli Presidente ACER

# Ripensare le politiche di bilancio

Una crisi strutturale come quella che stiamo affrontando richiede un cambiamento storico nella filosofia di spesa che ha caratterizzato i bilanci delle attuali Amministrazioni. Razionalizzazione, efficientamento, effettivo utilizzo delle risorse rappresentano le condizioni fondamentali per una svolta positiva

■ Nel mio precedente editoriale mi sono interrogato sulle prospettive del nuovo anno, il 2012. Era, naturalmente, un interrogativo retorico. Gli indicatori, economici e produttivi, sia generali che del nostro settore continuavano a mantenere il segno meno. Una progressione che dura da molto tempo e che non accenna ad arrestarsi. Non voglio tornarci sopra, perché dovrei limitarmi ad aggiornare ulteriormente in negativo dati che destano estrema preoccupazione.

Qualcuno parla di fase di recessione tecnica. Non riesco a valutare se tale recessione sia da considerarsi "tecnica" o altro, ma non c'è dubbio che di recessione si tratta. Che purtroppo non siamo in presenza di un fulmine a ciel sereno è sotto gli occhi di tutti. Io stesso, nella mia relazione all'ultima Assemblea pubblica dell'Acer del 24 novembre scorso, ebbi modo di sottolineare: "La crisi in cui ci stiamo dibattendo non è di breve periodo, ma strutturale."

È di quelle epocali che segneranno definitivamente un periodo storico.

Questo nuovo scenario impone alle Amministrazioni di attuare un profondo processo di riorganizzazione delle attività e di razionalizzazione delle spese.

È questo il momento per loro di compiere scelte responsabili, strategiche e innovative di riposizionamento virtuoso”.

Non posso che confermare, a distanza di tre mesi, tali affermazioni.

Non è tollerabile che non ci siano risorse disponibili per pagare lavori già effettuati.

Non è ipotizzabile che non vi siano stanziamenti necessari a far fronte alle necessità minime di una grande metropoli come Roma.

tenta rivisitazione delle sue componenti, per individuare spazi, che sono certo essere significativi, di contenimento, risparmio, efficientamento.

Sicuramente possono liberarsi risorse necessarie a realizzare interventi sul territorio non più rinviabili.

Ma non è sufficiente razionalizzare e riorganizzare; servono anche nuove fonti di entrate.

I patrimoni immobiliari disponibili possono in tal senso giocare un ruolo importante.

E ancora.

Per il Comune un risorsa aggiuntiva di interesse potrebbe essere costituita dall'attivazione del percorso di trasformazione, nei piani di zona 167, del diritto di superficie in diritto di proprietà, sia per gli interventi residenziali che per quelli non residenziali.



**Non è sopportabile che il Governo centrale scarichi sulle imprese, attraverso la rigidità del Patto di Stabilità, il risanamento della finanza pubblica. Ognuno, al proprio livello, deve fare qualcosa per frenare una deriva allarmante**



Non è sopportabile che il Governo centrale scarichi sulle imprese, attraverso la rigidità del Patto di Stabilità, il risanamento della finanza pubblica.

Ognuno, al proprio livello, deve fare qualcosa per frenare una deriva allarmante.

Si impone una revisione generalizzata del Patto di Stabilità e comunque una disciplina specifica per Roma, in quanto Capitale della Repubblica.

Quanto, poi, all'ambito di competenza delle istituzioni del territorio, è indifferibile l'adozione di misure di riordino, riequilibrio e razionalizzazione delle politiche di bilancio.

Il primo capitolo da affrontare è quello della enorme spesa corrente. È indispensabile una puntuale ed at-

Altri esempi potrebbero essere fatti; l'obiettivo comune deve essere quello di realizzare bilanci realistici ed attendibili, che siano testimonianza di una effettiva inversione di tendenza.

È facile immaginare gli effetti positivi, anche nei confronti del sistema bancario, che questa nuova stagione potrà produrre.

Siamo, in definitiva, ad un punto di svolta.

Non possiamo perdere l'occasione, veramente storica, di ripensare alla politica di bilancio delle nostre istituzioni.

È in gioco la credibilità delle istituzioni ed ancora di più il futuro dei nostri territori, dei nostri cittadini, delle nostre imprese, delle nostre maestranze. ■



**Insieme.**  
Per contare di più.  
Per crescere nello sviluppo.



Da oltre sessantacinque anni l'ACER associa le piccole, medie e grandi imprese edili di Roma e provincia per la tutela della categoria dei costruttori e per una politica dell'edilizia adeguata allo sviluppo della società. Gli uffici dell'ACER offrono assistenza e informazioni agli associati in ogni settore di attività:

- > problemi del lavoro e sindacali
- > prevenzione infortuni
- > lavori pubblici
- > edilizia privata
- > urbanistica
- > problemi tributari, civilistici e amministrativi
- > osservatorio economico e dati statistici

ANCE ROMA

**ACER**

Associazione Costruttori Edili  
di Roma e Provincia

# Servizi e sviluppo. La sfida di Roma Capitale per rilanciare la città

a cura di **Anna Maria Greco**

Famiglie, imprese, infrastrutture. L'amministrazione Alemanno orienta il suo progetto di una metropoli proiettata nel futuro tra i vincoli del Patto di Stabilità e le imposizioni fiscali del Governo, per aumentare i capitoli delle manutenzioni e degli investimenti. Abbiamo chiesto a **Federico Guidi**, Presidente della Commissione Politiche economiche, finanziarie e di bilancio di Roma Capitale, di illustrare le mosse della Giunta per sbloccare la situazione



Federico Guidi

■ **Presidente Guidi, quello che è stato approvato per il 2012 secondo il sindaco Alemanno è forse il bilancio più difficile degli ultimi anni di Roma Capitale. Vuole spiegarci quali sono le linee guida?**

È certamente un bilancio complicato, disegnato dalla crisi internazionale che ha investito il mondo intero e che non risparmia nemmeno Roma, capitale di una nazione purtroppo in crisi. Inutile nascondersi che le pesantissime imposizioni fiscali che il Governo ha scaricato sui Comuni e sui cittadini impongono agli enti locali di adottare in via prioritaria misure in grado di sostenere famiglie ed imprese da un lato e dall'altro di adottare un piano di investimenti per rilanciare l'economia cittadina. L'amministrazione Alemanno ha approntato misure atte a sfidare la crisi economica con la finalità di lenire gli effetti di questa congiuntura negativa sui cittadini di Roma Capitale. I 15 milioni stanziati sul fondo per l'occupazione, l'adozione del quoziente familiare con sgravi per oltre 90.000 famiglie romane, le ingenti risorse destinate al mantenimento dei servizi sociali, e soprattutto i 350 milioni destinati agli investimenti ci parlano di un bilancio decisamente sociale ma capace di contribuire al rilancio dell'economia cittadina e in grado di sostenere le imprese creando dunque le condizioni per creare lavoro e favorire l'occupazione.

**Quanto è di rigore e quanto di sviluppo e modernizzazione?**

Quando a mancare sono più di 700 milioni di trasferimenti statali e regionali appare evidente che il rigore nei conti e la necessità di razionalizzare la spesa diventano una priorità; da questo punto di vista l'introduzione della centrale unica degli acquisti, il contenimento della spesa storica, la riduzione dei costi, l'eliminazione delle consulenze esterne costituiscono dei punti necessari dell'attuale manovra di bilancio.

Di contro, la riforma della holding capitolina, l'avvio delle liberalizzazioni con la cessione delle quo-

te di Acea, l'introduzione del quoziente familiare e della centrale unica degli acquisti costituiscono il biglietto da visita di una amministrazione che crede nel futuro e che vuole investire su di un processo di modernizzazione reale.

**Quali segnali vengono dati alle imprese, soprattutto medie e piccole, che rischiano in particolare nel settore edile di non riuscire a superare la crisi?**

In un momento di recessione il ruolo degli enti locali deve essere finalizzato ad ammortizzare gli effetti sociali della crisi, ma soprattutto a rilanciare gli investimenti.

Non è casuale che proprio in questi giorni l'Assemblea Capitolina è fortemente impegnata su di una importante sessione urbanistica che ci consentirà di licenziare 15 delibere a lungo attese e che costituiscono segnali importanti per il mondo produttivo romano, a maggior ragione in un contesto economicamente complicato.

**Gli imprenditori che stanno realizzando opere pubbliche in questi mesi rischiano di non essere pagati anche a causa dei paletti posti dal Patto di Stabilità. Come si sta affrontando la questione?**

Da un lato, con un pressing senza precedenti nei confronti del Governo per chiedere una deroga al Patto e, dall'altro, con l'adozione di un bilancio equilibrato che ci permetta di alleggerire in house i vincoli stessi, permettendo a Roma Capitale di aumentare la propria spesa nel settore delle manutenzioni e degli investimenti.

Senza la revisione di tali vincoli sarà complicato assicurare la manutenzione ordinaria del patrimonio cittadino: dunque è necessario che il governo risponda positivamente e sblocchi una situazione che rischia di divenire complicata.

**C'è anche un grave problema legato ai ritardi dei pagamenti, che rischiano di portare molte imprese sull'orlo del fallimento...**

Si tratta di un problema reale, che stiamo affrontando, aggravato per giunta in questi anni dal buco di bilancio che abbiamo ereditato e che ha causato



Quando a mancare sono più di 700 milioni di trasferimenti statali e regionali appare evidente che il rigore nei conti e la necessità di razionalizzare la spesa diventano una priorità



## Chi è **Federico Guidi**

di **Matteo Di Paolo Antonio**

Federico Guidi nasce a Roma il 16 gennaio 1966 e all'Istituto Marcantonio Colonna del quartiere Prati fa tutti i suoi studi, fino alla licenza classica, nel 1984.

Frequenta l'Università di Roma La Sapienza, laureandosi in Giurisprudenza, con tesi in diritto internazionale.

In seguito, esercita per circa sei anni la professione di avvocato presso lo studio legale associato Ferrazza-De Santis-Lallini di Roma, nell'ambito del diritto amministrativo, civile e penale.

Nel 1997 si sposa e l'anno dopo nasce sua figlia Flavia. Vive nel quartiere della Balduina, dove ha iniziato giovanissimo a frequentare la sezione del MSI.

Dal 1997 lavora all'Ufficio contenzioso della Banca di Credito Cooperativo di Roma. La sua carriera politica inizia come consigliere presso la XIX Circoscrizione di Roma, dal 1997 al 2001.

L'anno dopo diventa assessore presso lo stesso Municipio fino al 2006, con delega alle Opere Pubbliche, all'Ambiente e alle Politiche del Territorio.

Entra nel Consiglio comunale di Roma nel 2006, con oltre 3400 voti e vi rimane per due anni.

Poi diventa vicepresidente vicario della commissione Ambiente del Comune.

Fa opposizione alla giunta Veltroni, occupandosi in particolare dei temi della sicurezza, della tolleranza zero nei confronti di nomadi e delinquenti, della repressione della prostituzione su strada e delle baraccopoli abusive, del contrasto delle piazze multietniche, dell'accattonaggio minorile e dell'abusivismo commerciale.

Sui temi dell'Ambiente, contrasta domeniche ecologiche e targhe alterne, denuncia la pessima qualità dell'aria, l'inefficienza dell'AMA, la scarsa raccolta differenziata e la mancata chiusura di Malagrotta, l'irrisolto problema degli storni, lo stato di degrado dei parchi, delle ville storiche e del bioparco.

Tra le sue battaglie, la vicenda delle "Mulle pazze", dei menu scolastici multietnici, dell'aumento della TARI, del voto ai clandestini, del trasporto scolastico e dell'appalto della grande viabilità, della Moschea all'Esquilino, dell'invasivo megaparcheggio del Pincio.

In 18 mesi presenta oltre 200 interrogazioni e oltre 30 mozioni, proponendo un diverso modo di governare Roma.

Nel 2008 viene confermato Consigliere presso l'assemblea Capitolina di Roma Capitale, con quasi 3600 voti.

Diventa Presidente della Commissione politiche economiche, finanziarie e di bilancio di Roma Capitale.

Racconta che i suoi interessi sono la politica, la storia e l'economia. Gli sport che ama sono diversi: pallacanestro, calcio, scherma, culturismo, nuoto, jogging.



la famosa gestione commissariale del debito che ha ulteriormente complicato l'annoso ritardo dei pagamenti degli enti locali.

Negli ultimi mesi abbiamo chiesto ed ottenuto lo sblocco di quasi un miliardo di pagamenti arretrati nella gestione commissariale, che ha consentito di pagare moltissime imprese che hanno fornito beni e servizi al Comune di Roma.

Nella gestione ordinaria ci stiamo adoperando per ristabilire un necessario riequilibrio nella tempistica dei pagamenti riservando una suffi-

ciente liquidità di cassa destinata al prioritario pagamento delle imprese.

**Quante risorse possono essere destinate agli investimenti? E alle manutenzioni?**

Stiamo verificando proprio in questi giorni quali capitoli di spesa modulare per gli investimenti e per la manutenzione della città, dei suoi giardini, delle sue scuole, delle sue arterie viarie.

Metropolitane e infrastrutture sono certamente al primo posto degli investimenti. Lo sforzo che stiamo facendo è di confermare almeno le stesse cifre

dello scorso anno in un bilancio che prevede minori risorse dai trasferimenti statali.

Sono certo che alla fine riusciremo ad aumentare almeno quelle per la manutenzione, sbloccando inoltre i fondi previsti dalla legge di Roma Capitale, ora incardinati nei vincoli del Patto di Stabilità.

**Anche lei, come il sindaco, è convinto che Roma può essere la prima città ad uscire dalla crisi?**

Roma ha certamente le carte in regole per sfidare e vincere la crisi. Abbiamo una grande fiducia nella capacità del mondo produttivo ed imprendito-

riale romano di saper far squadra con le istituzioni in un momento così delicato. Non arretriamo di un millimetro nel migliorare la gestione ordinaria della città, così come non rinunciamo a voler disegnare la Roma del futuro: rimane il rimpianto per la conclusione del sogno olimpico ma intendiamo perseguire nell'attuazione del piano strategico di sviluppo con oltre 138 progetti da attuare da qui ad un anno.

Una sfida per vincere la crisi ma anche per disegnare la Roma del futuro. ■



**Nella gestione ordinaria ci stiamo adoperando per ristabilire un necessario riequilibrio nella tempistica dei pagamenti riservando una sufficiente liquidità di cassa destinata al prioritario pagamento delle imprese**



**Rimane il rimpianto per la conclusione del sogno olimpico ma intendiamo perseguire nell'attuazione del piano strategico di sviluppo con oltre 138 progetti da attuare da qui ad un anno**



Merito

# Patto di Stabilità: triplicati i vincoli, il governo allenti la stretta

Agevolare l'accesso al credito per promuovere la creatività e l'innovazione. Nell'attesa, Palazzo Valentini si è fatto garante di progetti imprenditoriali a sostegno del tessuto economico e produttivo del territorio.

**Antonio Rosati**, Assessore alle Politiche finanziarie e di Bilancio della Provincia di Roma, spiega quale sia la terapia migliore per uscire dalla crisi

di **Elisabetta Maggini**

■ **Assessore, la crisi economica ha colpito anche la Provincia di Roma e il suo bilancio?**

Ovviamente sì. Ci apprestiamo a votare il Bilancio 2012, in ritardo rispetto agli anni passati a causa della mancata certezza dell'entità dei tagli da parte del governo centrale e in un quadro caratterizzato dalla persistenza degli effetti della crisi economica e dal tentativo del nuovo governo italiano di individuare un possibile percorso di ripresa del paese. Le difficoltà sono grandi anche per un Ente virtuoso come il nostro che, come rilevato dalla relazione della Corte dei Conti sulla nostra gestione finanziaria, ha mantenuto la solidità dei principali indicatori del Bilancio nonostante la dif-

ficile congiuntura dell'ultimo triennio. Ci troviamo comunque a dover affrontare i tagli del decreto Salva Italia di dicembre 2011, l'inasprimento dei vincoli del Patto di Stabilità interno e il mancato versamento, da parte della Regione Lazio, di 564 milioni di euro di crediti. Il risultato è una riduzione di risorse, nel 2012, di circa 19,3 milioni di euro. Il nostro impegno è massimo per rispettare gli impegni presi il 2008 con i cittadini garantendo che la transizione del nuovo assetto istituzionale, qualunque siano le scelte nei prossimi mesi, non incida sulla qualità e sulla continuità dei servizi alla cittadinanza e sulla programmazione dei nostri interventi per la riqualificazione dell'area metropolitana.



**I vincoli imposti dal Patto di Stabilità 2012 sono addirittura triplicati rispetto allo scorso anno, limitando fortemente la realizzazione del Piano investimenti e la capacità di pagamento in conto capitale**



Antonio Rosati

**Il Patto di Stabilità è un vincolo o no per la PA?**

Certo che lo è. E anche molto stringente. Gli enti locali in Italia hanno nelle loro casse circa dieci miliardi di euro che non possono spendere a causa dei vincoli del Patto di Stabilità. Abbiamo più volte chiesto ai governi un allentamento; abbiamo avanzato proposte, come quella di escludere dal Patto la spesa relativa alle scuole e alle strade o di sospendere le risorse destinate alla realizzazione di opere non prioritarie, come il ponte sullo stretto di Messina, fortunatamente archiviato, e devolverle a Comuni e Province. Così a saldo zero per lo Stato avremmo avuto circa un miliardo e mezzo per investimenti. Personalmente, in qualità di coordinatore nazionale de-

gli assessori al Bilancio per l'Upi, ho condotto una battaglia con dati alla mano per dimostrare che le nostre proposte non avrebbero minato la stabilità del Paese. Ma non è stato sufficiente e ora i vincoli imposti dal Patto di Stabilità 2012 sono addirittura triplicati rispetto allo scorso anno, limitando fortemente la realizzazione del Piano investimenti e la capacità di pagamento in conto capitale, e indebolendo ulteriormente la programmazione della spesa corrente poiché impone un vincolo di 28,2 milioni di euro che si aggiunge al taglio di 19,3 milioni dei trasferimenti governativi già detti.

Se almeno gli Enti virtuosi, e noi ne siamo un esempio così come certificato dalle agenzie di rating interna-

zionale che ci hanno dato il massimo giudizio ottenibile, potessero usufruire di una sospensione dei vincoli, ci avvieremmo su una strada di ragionevolezza e giusto riconoscimento di efficienza amministrativa e politica. Ma questa non sembra essere la strada scelta dal Governo.

**Le prospettive per il 2012, settore edile compreso, non sono affatto positive. Quando e come se ne uscirà?**

Difficile dirlo. Siamo stati a un passo dal baratro e fin dall'inizio, quando si manifestarono i primi sintomi della crisi nel 2008, dissi che sarebbero stati necessari anni per superare le difficoltà e tornare a livelli di reddito, capacità di produzione e occupazione antecedenti allo shock economico che stava investendo le economie occidentali. Era evidente fin da allora che non si trattava di una semplice fase congiunturale negativa ma di una crisi di sistema, con caratteristiche in parte inedite. Dopo quasi tre anni, secondo me siamo ancora a metà del guado, anche se il cambio di governo e l'arrivo di un primo ministro serio e rigoroso come Mario Monti fa intravedere oltre il tunnel le prime luci di speranza. E tuttavia, inutile illuderci, ci attende ancora un periodo difficile, con consumi fermi al palo, investimenti ridotti, fiducia ai minimi. Soprattutto, dobbiamo essere consapevoli che dopo questa crisi economica nulla sarà più come prima: modelli culturali, preferenze dei cittadini, bisogni individuali. E quindi, anche il

sistema produttivo ed economico dovrà rinnovarsi profondamente al suo interno per riuscire ad adattarsi ai cambiamenti in atto, come pure le istituzioni e le amministrazioni pubbliche. Non possiamo fermarci all'analisi rigorosa della situazione. Insieme alla diagnosi, imparziale, dobbiamo riuscire a individuare la migliore terapia per uscire dalla crisi. Le liberalizzazioni decise dal governo Monti sono un primo passo, così come un altro potente stimolo all'economia sarà rappresentato dalla riforma del mercato del lavoro, sempre che avvenga nel segno dell'equità e della difesa della dignità del posto di lavoro. In ogni caso, a mio avviso, l'unico modo per far ripartire l'economia è agevolare l'accesso al credito. È necessario che le banche tornino a fare il loro mestiere, quello di dare denaro alle imprese ormai strozzate da questa crisi e ai giovani che vogliono fare impresa e non possono dare garanzie.

**La Provincia di Roma cosa sta facendo per far ripartire il ciclo economico?**

Noi, tutto quello che potevamo fare l'abbiamo fatto e tutte le risorse a disposizione sono state impiegate per dare il nostro contributo al sostegno del tessuto economico e produttivo del territorio. Ricordo che dall'inizio del nostro mandato abbiamo impegnato circa 533 milioni di euro per strade, scuole, sociale, rifiuti ed energie rinnovabili. Attenzione, si tratta di lavori cantierati, opere pubbliche concrete, non semplici pro-

grammi di intervento previsti solo sulla carta. Non abbiamo mai ceduto alle lusinghe di titoli finanziari tossici, siamo in grado di pagare tutti i fornitori entro 59 giorni e abbiamo siglato vari accordi con le forze sociali, imprenditori e sindacati, per mettere in campo nuovi strumenti per il rilancio dell'economia. Uno dei pilastri della giunta Zingaretti riguarda l'accesso al credito e su questo fronte noi abbiamo scelto di puntare sui giovani, sulla tecnologia, sull'innovazione e sulle vocazioni produttive del nostro territorio. Recentemente abbiamo lanciato cinque bandi rivolti a imprese e professionisti: uno per lo sviluppo del litorale nord, uno per la Valle dell'Aniene, uno per la creatività, uno rivolto ai promotori tecnologici e dell'innovazione e l'ultimo, quello di cui sono particolarmente fiero, frutto dell'accordo tra la Provincia di Roma e Unicredit. Si tratta di un fondo di tre milioni di euro che la Provincia ha stanziato a garanzia di progetti imprenditoriali presentati, attraverso un bando in corso di svolgimento, da giovani under 35 che non hanno garanzie sufficienti per accedere al credito. È la prima volta in Italia che un'Istituzione si costituisce garante per tutti coloro che non hanno le spalle forti di papà e che tuttavia hanno idee brillanti e tanta volontà per realizzarle. La nostra è una vera battaglia per il talento, il merito e la professionalità. E la portiamo avanti tutti i giorni con iniziative intelligenti e innovative e con profondo rispetto per chi lavora. L'amministrazione Zingaretti nel corso del 2011 ha saldato tutti i fornitori con tempi medi di 29 giorni per la spesa corrente e di 59 giorni per la spesa in conto capitale, effettuando pagamenti per oltre 376 milioni di euro. Questa è la nostra ricetta per superare la crisi. Così vogliamo dimostrare che la Provincia di Roma è un Ente utile che dà risposte concrete ai cittadini.

**L'estate scorsa la Provincia di Roma ha lanciato un "Patto per lo sviluppo del territorio" Con quali risultati?**

Il Patto per lo sviluppo del territorio è solo uno degli esempi del confronto che in questi anni abbiamo sempre cercato con le parti sociali e le associazioni di categoria. Questo è il metodo che abbiamo adottato non

solo perché crediamo che uniti possiamo lavorare per uno sviluppo armonico dell'intero territorio ma anche per portare avanti le battaglie che ci stanno più a cuore come, appunto, le regole del Patto di Stabilità e in generale le procedure amministrative per le opere. Solo così è possibile monitorare la situazione, soprattutto occupazionale, studiare le iniziative da mettere in campo e raggiungere gli obiettivi posti.

**John Maynard Keynes diceva che, in periodo di crisi, lo Stato dovrebbe pagare i lavoratori disoccupati per scavare una gigantesca buca e poi riempirla. In questo modo i lavoratori avrebbero un salario e potrebbero spendere...**

Io sono un keynesiano convinto, e tuttavia non sfugge a nessuno che quell'affermazione di Keynes era una provocazione, un paradosso per affermare la centralità degli investimenti pubblici come volano per uscire dalla crisi e del lavoro nei sistemi economici capitalistici. Molte delle intuizioni di Keynes sono ancora valide e se l'economia occidentale, pur tra mille difficoltà, oggi è riuscita ad evitare il disastro del 1929 si deve proprio all'elaborazione del pensiero economico contenuto nella sua "Teoria Generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta". Fatta questa premessa, lungi da me la volontà di sostenere l'utilità della spesa pubblica improduttiva. C'è bisogno di rinnovare la struttura del nostro sistema macroeconomico: ben vengano le liberalizzazioni, d'accordo con la riforma del mercato del lavoro. Rivediamo, però, anche le regole del Patto di Stabilità per favorire l'immissione di nuova liquidità nel sistema e riavviare una stagione di cantieri e opere pubbliche nel nostro Paese. Infine, ritengo utile riproporre l'esperienza dei servizi in concessione, come avveniva nel dopoguerra. Potrebbe essere la soluzione per favorire investimenti privati nelle infrastrutture, a partire da metropolitane, reti ferroviarie, porti, e potenziare servizi e reti indispensabili per riuscire a competere a testa alta nel mondo globalizzato. Mi permetto di segnalare che la crisi è nata dall'idea malsana di concepire denaro che produce denaro. Siamo oltre il capitalismo. Siamo al confine tra democrazia e caos. ■



Uno dei pilastri della giunta Zingaretti riguarda l'accesso al credito e su questo fronte noi abbiamo scelto di puntare anche sui giovani, sulla tecnologia, sull'innovazione e sulle vocazioni produttive del nostro territorio



# Edilizia: le iniziative regionali per tornare a crescere

di Luca Carrano

Nonostante le manovre statali e gli interventi di razionalizzazione del bilancio laziale, la Regione è riuscita a sbloccare finanziamenti del CIPE per opere infrastrutturali fondamentali per il territorio e ad avviare numerosi progetti per favorire un settore strategico come quello edilizio, che più degli altri ha subito gli effetti della crisi. Intervista a **Stefano Cetica**, Assessore al Bilancio della Regione Lazio

Stefano Cetica



■ **Assessore, quale è la situazione del bilancio della Regione Lazio? Quanto incide la sanità e quanto i comparti dei ll.pp e dell'edilizia privata? Quali progetti pensa potranno essere finanziati e portati avanti nel 2012 nelle costruzioni nel Lazio e <<come si possono recuperare risorse per investire in settori strategici quali quelli dell'housing e della manutenzione stradale?**

Il Bilancio della Regione Lazio sconta non solo una pesante eredità del passato, che si sostanzia in un fabbisogno finanziario lievitato negli anni fino a 25 miliardi di euro, ma anche gli effetti distorsivi delle manovre statali intercorse in questi ultimi due anni, le quali per il periodo 2011-2014 comporteranno un taglio dei trasferimenti per circa 2 miliardi, oltre ad un peggioramento del Patto di Stabilità per 900 milioni di euro.

Dall'insediamento della Giunta Polverini sono intervenute 4 Manovre di Bilancio, per complessivi 3,7 miliardi di euro, le quali sono state caratterizzate da una forte politica di razionalizzazione della spesa, senza però operare "tagli lineari", bensì ottimizzando la programmazione delle risorse per mezzo di una approfondita

analisi delle singole voci di spesa. Un esempio fra tanti sono le spese per la Presidenza, che oggi riesce ad assolvere a tutti i suoi compiti con uno stanziamento di 1/3 rispetto a quello dell'era Marrazzo-Montino; soltanto il "parco-auto" è passato da un costo di 1,1 milioni a 550mila euro, mentre le c.d. "spese di rappresentanza" del Presidente sono state utilizzate per far partire campagne sulla prevenzione per la salute della donna e non solo.

Quanto alla Sanità, è noto che quest'ultima assorbe nel complesso circa il 75% delle risorse annualmente impegnate. In aggiunta, il Bilancio regionale è stato da sempre chiamato a coprire puntualmente il disavanzo generato annualmente dalla gestione sanitaria. Questo fino ad oggi, perché grazie alla riduzione del Disavanzo Sanitario da 1,4 miliardi del 2009 a 846 milioni del 2011 (ultima stima previsionale) da quest'anno non sono più necessarie ulteriori risorse, oltre a quelle già previste dal Piano di Rientro per la Sanità. Già con i risultati del 2010, dove il disavanzo era sceso a circa 1 miliardo, nel 2011 abbiamo scongiurato il protrarsi delle



**Dall'insediamento della Giunta Polverini sono intervenute 4 manovre di Bilancio, per complessivi 3,7 miliardi di euro, le quali sono state caratterizzate da una forte politica di razionalizzazione della spesa, senza però operare "tagli lineari", bensì ottimizzando la programmazione delle risorse**



sanzioni fiscali su IRAP (+0,15%) e Addizionale IRPEF (+0,30%) che i cittadini del Lazio hanno pagato nel 2010 a causa della negligenza delle precedenti amministrazioni.

In merito alle infrastrutture, è chiaro che siamo stati chiamati a fare delle scelte, soprattutto a causa delle manovre statali, che hanno seriamente ristretto la nostra capacità di indebitamento e, di riflesso, portato ad una riduzione degli stanziamenti per le spese di investimento nella Finanziaria 2012 per 800 milioni di euro. Siamo comunque riusciti a garantire 280 milioni di euro per le Infrastrutture, fra le quali abbiamo inserito l'Autostrada Roma-Latina. In solo 8 mesi, dopo anni di ritardi, siamo riusciti a sbloccare i finanziamenti del CIPE, bloccati dal 2004, e a rendere fattibile un'opera che riverserà nell'economia del territorio laziale oltre 2,7 miliardi di euro; tutto ciò, ad oggi, è bloccato da un

contenzioso in corso tra la Regione ed alcune imprese che ritengono di godere ancora dei benefici di una vecchia logica legata ad un deleterio "consociativismo" tra politica e impresa, che di certo non appartiene al nostro modo di gestire le risorse pubbliche.

Per quanto concerne il settore edilizio, abbiamo costituito un tavolo tecnico per l'Edilizia Scolastica con Cassa Depositi e Prestiti finalizzato allo studio e alla valutazione di forme di finanziamento diverse dal ricorso all'indebitamento per la Regione e gli Enti Locali. La Regione, in tale ambito, si vuole presentare come "coordinatore centrale" di un sistema basato sulla ricerca di nuovi strumenti per la "finanza di progetto" che consentano di rinnovare il patrimonio edilizio scolastico di proprietà pubblica, oramai vetusto. Si stima che tale operazione possa produrre un impatto positivo sull'economia

del territorio intorno ai 500 milioni di euro.

Altro capitolo interessante sulla casa è senz'altro il progetto di housing sociale, portato avanti sempre con Cassa Depositi e Prestiti, nel quale è previsto un investimento fino a 50 milioni di euro, attraverso l'apporto di terreni della Regione, in un nuovo Fondo Immobiliare con la partecipazione del "Fondo Abitare per la Casa" gestito proprio da CDP.

Un'altra iniziativa, che era stata abbandonata a se stessa, riguarda il Bando della DGR 355/2004 per l'Edilizia Agevolata, che è finalmente sbloccato e che porterà alla costruzione di circa 12.000 alloggi, 6.000 nel solo Comune di Roma e 6.000 nelle altre Province del Lazio. Infine, si sono di recente aggiunte le risorse sbloccate dal CIPE, in ordine al Piano Nazionale di Edilizia Abitativa (DPCM del 10 luglio 2009), il quale ha assegnato alla Regione Lazio oltre 38 milioni di euro; siamo in attesa soltanto del via-libera da parte della Corte dei Conti.

Tutte queste iniziative sono la dimostrazione di come la Giunta Polverini stia cercando di trovare soluzioni concrete per favorire una via di fuga dalla crisi ad un settore come l'Edilizia, ritenuto da noi più che strategico per l'economia del territorio laziale.

**L'accordo SACE-Regione Lazio-imprese quali effetti sta producendo? Non sarebbe auspicabile estendere il Protocollo anche per i crediti verso gli Enti Locali?**

In effetti, essendo ben consapevoli delle conseguenze dei ritardati pagamenti da parte della Regione, specie in un periodo di crisi come quello attuale, dove la stretta creditizia si fa sempre più pesante per le imprese, abbiamo esteso il Protocollo non solo per gli Enti Locali aderenti al Patto Regionalizzato, ma anche alle Società e agli Enti regionali (Astral, Laziosidu, LAit).

Per mezzo di un fondo di rotazione di 500 milioni di euro, questo strumento ha garantito la prosecuzione dei lavori per investimenti e, soprattutto, ha permesso alle 250 imprese che lo hanno fino ad oggi sottoscritto di vedersi drasticamente ridurre i tempi di attesa per la liquidazione delle loro fatture (non più mesi, ma soltanto 15 giorni dalla certificazione). Al momento sono

state certificate spese per 170 milioni di euro.

Nel corso dell'anno, in relazione all'andamento del budget, valuteremo se estendere il Protocollo anche ai Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, ai quali nel frattempo con l'anticipo dei pagamenti per il Patto Regionalizzato a causa dell'emergenza neve, stiamo liquidando circa 54 milioni di euro.

**Non crede sia auspicabile una "correzione" del Patto di Stabilità?**

Credo sia necessario, soprattutto in considerazione del divario che insiste negli obiettivi di patto per la Regione Lazio rispetto alle altre Regioni. Nel Lazio, infatti, il rapporto fra Cassa e Competenza è fermo ad oggi al 44% contro il 77% della media nazionale; vale a dire che tutte le somme impegnate, ricomprese nel Patto, possono essere effettivamente liquidate soltanto per il 44%, facendo posticipare all'anno successivo questi pagamenti. Questa anomalia trae origine dalla base di calcolo del Patto di Stabilità, fissata al 2005, anno in cui ha registrato uscite di cassa inferiore rispetto alla media degli altri anni, cristallizzando di fatto per gli anni a seguire gli obiettivi di Cassa e Competenza. Tutto ciò è inaccettabile e, fra l'altro, si scontra con i nuovi principi di armonizzazione contabile sanciti dal D.Lgs. 118/2011, in base ai quali Competenza e Cassa dovranno tendere ad una sostanziale convergenza.

In tal senso, ci aspettiamo un'apertura da parte del MEF per una rimodulazione del meccanismo di calcolo delle quote di patto, tesa ad un maggiore riequilibrio fra le Regioni dei rispettivi rapporti fra Cassa e Competenza. Sarebbe ovviamente auspicabile che una volta risanata questa anomalia, si potesse ulteriormente allargare la discussione in termini più generali, abbracciando anche le istanze di quei tanti piccoli Enti Locali a cui, ciò nonostante, siamo riusciti a dare respiro grazie all'introduzione del Patto Regionalizzato, che ha permesso di lasciare a disposizione del territorio laziale maggiori risorse per 300 milioni nel solo 2010 e circa 450 milioni per il 2011. Da notare, infine, come le altre Regioni hanno cominciato a prendere spunto da questa nostra idea innovativa. ■



**Nel Lazio il rapporto fra Cassa e Competenza è fermo ad oggi al 44% contro il 77% della media nazionale; vale a dire che tutte le somme impegnate, ricomprese nel Patto, possono essere effettivamente liquidate soltanto per il 44% facendo posticipare all'anno successivo questi pagamenti**



Spesa

# Efficientare le risorse per prevenire disservizi e disoccupazione

Una pianificazione equilibrata tra la spesa corrente e le infrastrutture necessarie al territorio attraverso il dialogo e la concertazione istituzionale. Abbiamo chiesto a **Francesco Lollobrigida**, coordinatore provinciale PDL, quali sono le azioni da compiere per invertire le tendenze recessive

di F.C.

■ **La crisi economica ha colpito le imprese romane in tutti i settori. Cosa stanno facendo, secondo lei, le istituzioni per contrastarla?**

Per superare la crisi economica, tutte le istituzioni credo stiano facendo sforzi importanti per cercare di andare incontro alle vicende emergenziali certamente attutendo i contraccolpi potenziali sui servizi. E' ovvio che parallelamente vanno ricercate risorse per evitare che il drenaggio in favore della spesa corrente implichi l'assenza di infrastrutture in futuro. Va ovviamente fatto un lavoro di concertazione che in passato è stato limitato per evitare sovrapposizioni o spese inutili e individuare le ope-

re strategiche sulle quali convergere da questo punto di vista.

**A livello locale intravede segnali positivi o negativi per il 2012?**

Siamo ottimisti e quindi ovviamente, al di là dello spread, che è diventato l'unico argomento di discussione, crediamo che ci sia la possibilità nel 2012 di avere un'inversione di tendenza rispetto alla crisi. Già questo potrebbe essere un segnale positivo per l'anno in corso. È evidente che gli aspetti negativi di questa situazione ce li porteremo dietro per qualche tempo.

**Quali interventi sarebbero necessari per invertire la tendenza?**



Se c'è un fatto che in momenti di crisi è da considerarsi positivo è che si impone a tutti maggiore attenzione ed emergono le migliori qualità e le migliori capacità di tutti, in assenza di risorse



Francesco Lollobrigida

Alcuni interventi si stanno facendo a livello nazionale ed anche, ovviamente, a livello regionale. La semplificazione, l'efficientamento, la concertazione tra istituzioni sono interventi necessari a invertire la tendenza. Una pianificazione più accorta e, dal punto di vista normativo, la capacità di andare incontro alle esigenze del territorio in maniera più pragmatica e meno condizionata da posizioni ideologiche potranno senza dubbio essere elementi positivi. Se c'è un fatto che in momenti di crisi è da considerarsi positivo è che si impone a tutti maggiore attenzione, riflessione ed emergono le migliori qualità e le migliori capacità di tutti, in assenza di risorse.



È iniziata ora la fase decisiva che definirà la nuova architettura istituzionale: una Regione strategica che ha al suo interno la Capitale deve affrontare questo passaggio con la necessaria attenzione



## Chi è Francesco Lollobrigida

Francesco Lollobrigida è assessore alle Politiche della Mobilità e del Trasporto Pubblico Locale alla Regione Lazio dal 26 aprile 2010.

Appartiene a una generazione che predilige il confronto e anticipa la svolta di Fuggi, costruisce l'apertura della destra alla società prima che nasca AN: dal dialogo con il mondo cattolico alla cultura ambientalista, dalla politica sociale all'attenzione verso imprese e professioni.

Nato a Tivoli il 21 marzo 1972, insieme ad Arianna ha due figlie, Vittoria e Rachele. È coordinatore provinciale di Roma del PDL. Si appassiona fin da ragazzo alla politica che svolge in provincia di Roma e nella Capitale da studente universitario. Dinamico, caparbio, instancabile, partecipa alla nascita del movimento giovanile di destra quando, alla fine degli anni Ottanta, era una scommessa dall'esito incerto. Ha svolto il servizio di leva nell'Aeronautica, è stato segretario provinciale del Fronte della Gioventù e consigliere comunale di Subiaco.

Da consigliere provinciale insieme a Giorgia Meloni porta una ventata di freschezza, trasparenza e determinazione. È stato protagonista della campagna contro la faziosità dei libri di testo. Terminato il mandato, diventa assessore alla Cultura allo Sport nel Comune di Ardea.

Con l'elezione e l'insediamento della giunta Polverini, nel 2010, è stato nominato assessore alle Politiche della Mobilità e del Trasporto Pubblico Locale.

Lollobrigida unisce la preparazione politico-amministrativa alla vocazione sociale. Attivo sul fronte del volontariato, partecipa con l'associazione Movimento Comunità alla missione umanitaria in Croazia per portare sollievo ai bambini coinvolti nel conflitto balcanico. Viveri, giocattoli, coperte, vestiti: ma soprattutto sorriso e calore umano.

Sostenitore delle Comunità terapeutiche per il recupero dei tossicodipendenti, ha collaborato con San Patrignano. È stato membro del Cda della Fiera di Roma. Consigliere regionale attivo e appassionato, è stato artefice di un'opposizione determinata al malgoverno della giunta Marrazzo. Con la nascita del Popolo della Libertà, è stato nominato coordinatore provinciale e attualmente dirige la federazione dei Comuni della provincia di Roma.

risorse economiche per grandi opere resta un dato fondamentale, da una parte per l'implementazione di questo settore, dall'altra per l'infrastrutturazione della nostra regione. In quest'ottica da parte della Regione Lazio vengono in essere alcune opere strategiche, tra le quali la Pontina.

### Dal suo punto di vista il problema più grave riguarda la mancanza di risorse o di programmi?

L'attuale mancanza di risorse è senza ombra di dubbio la criticità principale. Ovviamente in questa fase si sta sviluppando una pianificazione più attenta. L'obiettivo è per tutti quello di evitare il taglio dei servizi e dell'occupazione, facendo ricorso in particolare all'efficientamento. Tutto ciò non è ovviamente facile, specie nei servizi dove la riduzione dei costi strutturali si può ottenere solo con piani pluriennali e in questo lasso di tempo il rischio è molto alto.

### Sta ancora aspettando poteri e deleghe per il suo status di Capitale...

Si sono fatti dei passi in avanti decisivi grazie all'impegno del sindaco, alla concertazione con la presidente Polverini e con il Governo.

È iniziata ora la fase decisiva che definirà la nuova architettura istituzionale: una Regione strategica che ha al suo interno la Capitale deve affrontare questo passaggio con la necessaria attenzione. Lo spirito è quello della valorizzazione di Roma Capitale senza che la Regione rinunci al ruolo che la Costituzione le conferisce.

### Se dovesse candidarsi a Sindaco di Roma nel 2013 su cosa baserebbe il suo programma elettorale?

Il PDL ha già un candidato Sindaco a Roma e si chiama Gianni Alemanno. Le domande sul programma vanno ovviamente poste a lui. ■

# La formazione è la prima regola contro gli infortuni

Il Cefme fu fondato nel 1953 per una felice intuizione di Ezio Micaglio presidente dell'Acer, Roberto Palmucci della Fillea, Francesco Altini della Filca, Tullio Repetto della Feneal.

I rappresentanti delle imprese e dei lavoratori decisero di affrontare insieme uno dei problemi che la società italiana aveva di fronte: la preparazione delle maestranze edili da impiegare nei cantieri.

I primi corsi furono serali per le figure classiche del settore: muratori e carpentieri. Erano gli anni dello sviluppo delle città, in cui le mutate tecnologie costruttive insieme alle prime esperienze di utilizzo del cemento armato, costringevano gli operatori del settore ad una operazione di aggiornamento e specializzazione molto rapida.

Verso la fine degli anni '70 l'Ente ritenne opportuno pensare ad una formazione diversa, rivolta soprattutto ai giovani che uscivano dalla scuola dell'obbligo, con corsi di specializzazione biennale, perché in quegli anni il problema da affrontare era preparare nuova forza lavoro per sostituire la generazione degli operai del dopoguerra.

È nel corso degli anni '80 che il Cefme si avvia a diventare quello che oggi tutti conoscono. È in quegli anni infatti che viene acquistata e subito ristrutturata la sede di Pomezia, con l'idea di fondo di farne una sorta di college dedicato al settore dell'edilizia.

La fine degli anni '80 vede l'inserimento dei primi lavoratori extracomunitari nei cantieri edili e anche allora la scuola edile fu in prima linea, con attività formative mirate, contenenti moduli sia professionalizzanti che di alfabetizzazione linguistica e normativa.

Dopo il periodo di crisi degli anni '90 il Cefme ritrova nuovo vigore e rinnovata vitalità.

Non più solo operai, ma tecnici, professionisti, installatori, studenti, liberi professionisti, titolari di impresa: tutto il settore delle costruzioni trova il suo punto di incontro nel Cefme. La storia di oggi è quella di un ente che ha continuato a farsi interprete delle trasformazioni del settore attraverso la realizzazione dei percorsi formativi integrati. Il Cefme negli ultimi anni è cambiato, grazie anche all'impegno del suo Presidente Giuseppe D'Ascenzo, perseguendo l'obiettivo di diventare uno degli strumenti politici ed operativi delle parti sociali, integrato in misura sempre maggiore con il tessuto produttivo.

Per fare ciò il Centro di Formazione è diventato "la scuola" del settore edile. Fare formazione professionale in modo serio non vuol dire soltanto progettare e realizzare corsi. È fondamentale comprendere come il compito del Cefme non si esaurisca con l'erogazione della formazione ma prosegue con la finalizzazione di una occasione di lavoro.

Il Cefme sta oggi diventando un ente erogatore di servizi, in cui la formazione avrà ancora un ruolo predominante, ma collegata sempre più strettamente alle esigenze del mondo delle imprese, in stretto contatto con il mondo della scuola, dell'Università e degli ordini professionali.



Cefme. Ente paritetico che da oltre 50 anni organizza corsi per le maestranze edili



CENTRO PER LA FORMAZIONE DELLE MAESTRANZE EDILI ED AFFINI DI ROMA E PROVINCIA

Pomezia - Via Monte Cervino, 8 - Tel. 06.91962-1 (15 linee R.A.) - Fax 06.91962209

# Un nuovo modello per Roma Capitale

Il governo di una metropoli non può più essere separato dal destino dei Comuni che insistono sul suo territorio. È necessario, quindi, istituire una rete tra le Istituzioni e la società civile che collabori in modo unitario e con idee innovative con l'amministrazione dell'area metropolitana. Intervista a **Marco Miccoli**, coordinatore del PD di Roma

a cura di **Fabio Cauli**



Marco Miccoli

■ **La crisi economica ha colpito le imprese romane in tutti i settori. Cosa stanno facendo secondo lei le Istituzioni per contrastarla?**

La situazione economica a Roma è grave, la città sta pagando un prezzo altissimo in termini di crisi e quindi anche in termini di occupazione e, ovviamente, il fenomeno colpisce anche le imprese del territorio. Credo che tutto questo si debba a vari motivi, innanzitutto alla congiuntura internazionale che ricade anche nella Capitale: a Roma questa situazione è aggravata dall'assenza di politiche che dovevano guardare al nuovo modello di sviluppo. Mi riferisco al tema dell'innovazione, agli investimenti nelle nuove fonti di energia, ad una serie di infrastrutture che servirebbero a rilanciare l'economia della città. In passato alcuni settori sono stati innovativi e trainanti, come le telecomunicazioni, il web, la multimedialità fino alla produzione cinemato-

grafica e all'audiovisivo. Ricordo gli stati generali di Roma Capitale, tutte quelle bellissime planimetrie, quei bellissimi progetti che però mancavano di un programma complessivo della città, di forme di finanziamento con cui passare "dalla teoria alla pratica". Non si è creduto fino in fondo alle riforme istituzionali: gli strumenti che abbiamo a disposizione oggi a Roma non sono più sufficienti per governare la metropoli complessa. Roma ha solo cambiato nome in "Roma Capitale": al momento abbiamo solo quello! In questi anni abbiamo parlato molto e operato poco e discusso, secondo me, anche male, sul numero di municipi, sul numero di consiglieri e su quello degli assessori; in realtà è mancata l'idea delle nuove funzioni, dei poteri e delle risorse economiche per la nuova Roma.

**Cosa pensa dell'abolizione delle Province?**

Si vuole cancellare la Provincia di Roma: unico caso al



**Quei 121 comuni intorno alla città rappresentano ormai un tessuto della Roma stessa. Ecco perché dobbiamo pensare a istituire una vasta Area Metropolitana: un'idea forte per un governo dell'area vasta**



mondo dove si sopprimerebbe un ente intermedio che relaziona i Comuni tra loro. Penso che se sparirà la Provincia di Roma, i comuni dell'hinterland non dialogheranno con nessuno, né con Roma Capitale né con la Regione. Quei 121 comuni intorno a Roma rappresentano ormai un tessuto della Roma stessa: l'intreccio economico-finanziario sui trasporti, sul sociale, nel mondo del lavoro è talmente forte che non possiamo non considerare l'idea di un governo vasto di Roma. Il destino del porto di Civitavecchia è anche il destino di Roma, il futuro dell'aeroporto di Fiumicino è legato alla Capitale, i 700mila cittadini che ogni giorno entrano, la mattina, e riescono, la sera, per tornare in provincia è un problema di Roma. Ecco perché dobbiamo pensare a istituire una vasta Area Metropolitana: una idea forte per un governo dell'area vasta.

**Quali interventi sarebbero necessari per invertire la tendenza di stagnazione economica?**

Credo che l'obbligo del rigore economico sia una ricetta che ha fallito in Europa e quindi penso che sarebbe interessante anche in Italia prendere in considerazione quello che dice il presidente americano Obama: bisogna allargare un po' la cinta, mettere in campo investimenti, avere più coraggio e quindi liberare quelle risorse che il Patto di Stabilità impedisce di utilizzare. Il paradosso è che anche gli enti virtuosi, come la Provincia di Roma,

**Le Olimpiadi: una opportunità mancata?**

Penso che anche su questo punto un errore è stato commesso. Non si è stati credibili nel proporre il progetto; è mancata l'idea di costruire una proposta per le Olimpiadi 2020 che fosse figlia di un volere della città e del paese. Le Olimpiadi a Roma hanno costituito nella memoria storica della città un momento importante, quella del 1960 sono state un'edizione partecipata dai cittadini, un grande evento che ha dato sviluppo alla città in termini economici e finanziari ma anche in termini di infrastrutture e di legame con la storia. Penso che per il 2020 si sia persa una grande occasione per la crescita della città: si sarebbe dovuta produrre una grande idea partecipativa in cui le forze imprenditoriali, i cittadini, le forze sociali, l'associazionismo, lo sport romano, le federazioni dello sport, si univano insieme. Questa forza non c'è stata ed è persa l'idea di una Olimpiade di una parte politica molto debole nel prospetto che veniva presentato, molto chiusa e quindi molto poco appetibile per chi doveva poi scegliere la sede.

**Il settore edile è stato per anni volano produttivo della nostra economia; oggi come vede il suo ruolo/posizione?**

Registriamo una grande preoccupazione nell'edilizia e mi permetto di dire che anche qui c'è bisogno di



**Credo che l'abbattimento delle costruzioni sia una grande occasione che va concertata e studiata a tavolino, non si può fare per "pezzi" di città senza avere un'idea complessiva di quello che si abbatte e ricostruisce**



che potrebbe mettere in campo 100 milioni di euro per creare sviluppo e crescita, sono impossibilitati a farlo. Il Governo su questo punto dovrebbe avere più coraggio nel rompere quel vincolo e creare un ciclo virtuoso che favorirebbe l'uscita dalla crisi in modo veloce.

stabilire un modello di sviluppo nuovo, dove si indirizza Roma verso le cose che servono ad una Capitale moderna in questo terzo millennio e nella sfida del futuro. Nelle grandi capitali fra breve risiederà il 70% della popolazione mondiale, questo ci dice la

globalizzazione, quindi anche Roma dovrà affrontare questo tema. La città avrà bisogno di tanto, necessiterà di infrastrutture, di strade, di nuovi quartieri, di riqualificazione. Credo che l'abbattimento delle co-



**Amministrare la capitale d'Italia oggi non è semplice, servono molta autorevolezza e anche una rete di alleanze che vanno oltre le forze politiche e creano un'idea di governo della città insieme a chi non la gestisce in prima persona**



struzioni sia una grande occasione che va concertata e studiata a tavolino, non si può fare per "pezzi" di città senza avere un'idea complessiva di quello che si abbatte e ricostruisce. Molti territori di Roma hanno bisogno di essere riqualificati quindi anche abbattuti e ricostruiti ma dentro una idea complessiva di città; penso che dentro queste logiche ci sia una grande occasione anche per il comparto dell'edilizia, di crescita e di inversione di tendenza. Noi abbiamo molto a cuore le sorti delle aziende dell'edilizia perché forse sono quelle che hanno pagato il prezzo più alto in numero di fallimenti rispetto allo scorso anno. Imprese che chiudono, falliscono, imprenditori ridotti al lastrico ma anche molta disoccupazione: dobbiamo insieme capire dove vogliamo andare e delineare come Partito Democratico una idea per rilanciare una città come Roma. La programmazione su Tor Bella Monaca appare il solito spot pre-elettorale perché è scollegata da una idea, non abbiamo capito dove si trovano le risorse, come si mettono a disposizione, quanti abitanti dovranno spostarsi, se ci saranno i servizi pubblici o no, i tempi di realizzazione, il rispetto dell'ambiente, ecc. ecc. I problemi tremendi della viabilità a Tor Bella Monaca poi non riguardano solo questa zona, ma minimo 10 quartieri intorno ad essa.

**Chi deve candidarsi a Sindaco di Roma Capitale nel 2013?**

Noi abbiamo accolto qualche tempo fa la disponibilità del Presidente della Provincia, Nicola Zingaretti, a can-

didarsi se il centro sinistra con le forze sociali, l'associazionismo e tanti attori della società glielo chiedono. Io penso che quella sia un'ottima candidatura per Roma perché tra l'altro è autorevole, forte e credibile e creerebbe le condizioni per un ampio schieramento. La Provincia di Roma è stata amministrata in questi ultimi anni con idee innovative e in modo unitario: non c'è stato un solo episodio di rotture, litigi all'interno della coalizione, si sono sentite parte del governo anche della Provincia di Roma tutte le forze politiche e sociali, comprese quelle che non siedono nell'aula consiliare. L'idea ha funzionato in Provincia e credo che da questo possa essere tralata nel buon governo per la città di Roma Capitale. In più Nicola Zingaretti ha dimostrato di essere una persona sensibile, preparata, onesta; tra l'altro è anche ammirato a livello nazionale e questo aiuta un candidato a Sindaco di Roma.

Amministrare la capitale d'Italia oggi non è semplice, servono molta autorevolezza e anche una rete di alleanze che vanno oltre le forze politiche che raggiungono la società civile e creano un'idea di governo della città insieme a chi non la gestisce in prima persona. Mi riferisco ai 121 Comuni intorno a Roma, alle altre Province del Lazio, alla stessa Regione Lazio: tutti hanno bisogno di una Roma ben governata e anche di capire insieme come Roma può essere utile al Lazio. ■

## Previsioni

# 2012, un anno in trincea per il 40,5% delle imprese di costruzioni

di Anna Maria Evangelisti

L'indagine della società ROS rivela un quadro di incertezza, anche se sono molti gli operatori del settore che vedono avvicinarsi l'uscita dal tunnel della crisi. Sarà un anno fondamentale per porre le basi che porteranno al superamento della crisi. Guardiamo al futuro con fiducia puntando al *green*



■ Per molte imprese di costruzioni italiane, in prevalenza di piccole dimensioni, il 2012 sarà un anno di transizione per la ripresa del settore. Nonostante le difficoltà economiche riscontrate nel 2011 e le previsioni di un ulteriore calo di fatturato per il primo semestre dell'anno in corso, indicato dal 59,8% delle aziende, il comparto edile della Regione Lazio non perde le speranze: ben il 40,5%, infatti, dichiara che questo sarà l'anno fondamentale per porre le basi che porteranno al superamento della crisi, mentre il 3,3% si aspetta già da quest'anno una ripresa. Tra i possibili fattori di crescita, le imprese segnalano la strada della riqualificazione degli edifici, che porta a soddisfare le esigenze di una clientela sempre più attenta e con

che evidenziano un incremento del numero di aziende del comparto sono la Liguria (+2,2%), il Lazio (+0,8%), l'Abruzzo (+0,6%) e la Puglia (+0,5%). Al contrario la Valle d'Aosta (-1,9%) e l'Umbria (-1,5%) hanno segnato, in percentuale, la più alta contrazione.

Da un punto di vista "dimensionale" le realtà intervistate sono, nella maggioranza dei casi, di piccole dimensioni (75,8%) e impiegano al massimo 9 dipendenti.

Per quanto riguarda il fatturato 2011, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, la ricerca evidenzia lo stato di difficoltà delle imprese del settore con ben il 59,5% che ha registrato una contrazione del proprio fatturato: di queste il 37,9% con-



Per quanto riguarda il fatturato 2011, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, la ricerca evidenzia lo stato di difficoltà delle imprese del settore con ben il 59,5% che ha registrato una contrazione del proprio fatturato: di queste il 37,9% conferma un calo che supera il 10%



una maggiore cultura dell'efficienza energetica. È quanto emerge dall'indagine commissionata da ROS, società partecipata da Fiera di Roma e Senaf, in occasione della presentazione della quinta edizione di Expoedilizia su un campione di imprese di costruzioni italiane per verificare come queste realtà stiano affrontando l'attuale situazione economica e quali siano le scelte intraprese per migliorare la propria attività e per rendersi più competitive sul mercato.

Un'analisi importante per il comparto italiano che conta nel IV trimestre del 2011, secondo i dati Movimprese, ben 828.767 imprese di costruzioni attive, in calo dello 0,2% rispetto al 2010. Le regioni

ferma un calo che supera il 10%. Di contro, solo il 18,6% ha visto crescere il proprio giro d'affari e quasi il 22% ha consolidato i risultati raggiunti nel 2010.

Sulla stessa linea le previsioni per il prossimo semestre, con il 59,8% delle aziende che prevedono un ulteriore calo del fatturato e solo il 15,2% un incremento.

Sul fronte del mercato del lavoro, l'opinione del campione si presenta in forma quasi dicotomica: da una parte il 51,2% delle aziende crede di poter mantenere (45,2%) o addirittura aumentare il numero degli addetti (6%), e dall'altra, con una quota inferiore ma non di molto (48,8%), chi invece

reputa che sarà necessario ricorrere a tagli del personale.

La fotografia mostra un settore attento alle ripercussioni della congiuntura economica, che guarda al 2012 con occhi critici ma comunque, almeno in parte, fiduciosi. Interrogati su cosa rappresenterà per la loro impresa il nuovo anno, gli imprenditori si dividono nettamente in due categorie: da un lato i più ottimisti, con il 40,5% del campione che pensa che l'anno in corso sarà fondamentale per creare le premesse di una ripresa e il 2,7% si aspetta che i segnali di miglioramento saranno visibili già nel 2012; dall'altro chi crede invece che stiamo per attraversare l'anno peggiore della crisi (34,6%) e chi teme che la crisi sia strutturale e irreversibile (10,3%).

#### EFFICIENZA ENERGETICA PER LA RIPRESA E DIFFERENZIAZIONE DEI SERVIZI

L'indagine ha voluto sondare anche quali siano le



La strada del green è stata scelta dal 15,6% degli intervistati come strumento per diversificare la propria attività e rendersi più competitivi sul mercato allargando la propria offerta con servizi legati alle fonti energetiche alternative



strade che le aziende italiane stanno percorrendo per reagire all'attuale situazione, oltre a testare l'efficacia degli incentivi governativi per il rilancio del comparto. Per quanto riguarda quest'ultimo punto, la percezione degli operatori del settore è che gli incentivi per il recupero edilizio e per la riqualificazione energetica degli edifici abbiano inciso sul fatturato per ben il 70,4% delle attività ma per una buona percentuale del campione (47,8%) hanno un peso che non supera il 20%.

Solo il 16,3% indica un'incidenza sul fatturato tra il 21% e il 40%.

Nonostante gli incentivi sembrano essere poco performanti, dai risultati dell'indagine emerge come la riqualificazione energetica rappresenti comunque uno dei possibili driver per la ripresa.

Secondo la maggioranza degli addetti ai lavori, infatti, la classe energetica di un edificio ha un peso sempre maggiore nel determinare le scelte d'acquisto di un immobile da parte dei privati. Ben il



20,6% definisce questa variabile determinante e per il 56,8%, anche se non rappresenta il primo criterio di scelta per l'acquisto di un immobile, la classe energetica è un aspetto sempre più importante, come conseguenza della diffusione di una maggiore cultura del rispetto ambientale. Proprio in considerazione del peso sempre maggiore rivestito dalle caratteristiche energetiche degli immobili, ben il 67,8% delle aziende dichiara che nel 2011 ha eseguito interventi di riqualificazione o ristrutturazione per conto dei propri clienti, apportando migliorie alle strutture sotto il profilo dell'efficienza energetica: coibentazione (55,5%), sostituzione infissi (29,2%), installazione pannelli fotovoltaici o solari termici (23,6%) le richieste più spesso ricevute.

La strada del green è stata scelta dal 15,6% degli



Secondo la maggioranza degli addetti ai lavori, infatti, la classe energetica di un edificio ha un peso sempre maggiore nel determinare le scelte d'acquisto di un immobile da parte dei privati



intervistati come strumento per diversificare la propria attività e rendersi più competitivi sul mercato allargando la propria offerta con servizi legati alle fonti energetiche alternative. Chi non ha sposato questa specializzazione, ma ha voluto comunque cambiare il proprio assetto per reagire allo stallo del mercato, ha scelto di consorzarsi (7,6%) o, in misura minore, di rivolgersi a mercati internazionali (3,3%). Permane però una grossa fetta del comparto ancorata a posizioni attendiste: il 76,1% del campione infatti, nel 2011, non ha introdotto alcun cambiamento.

Per quanto riguarda la scelta delle abitazioni, dall'indagine emerge che le richieste dei cittadini ricadono prevalentemente su appartamenti con una superficie compresa tra 71 e 100 mq (49,2%) e tra i 41 e i 70 mq (42,9%). ■

Ricerca

# Innovazione e sicurezza alla base dello sviluppo della "città futura"

di **Carlo Nicolini** Presidente CTP di Roma e Provincia

■ Più di dieci anni or sono, quando partimmo con la collaborazione col mondo accademico, eravamo circondati da un malcelato scetticismo. Oggi, considerati i risultati ottenuti ed i progressi nelle diverse collaborazioni, possiamo affermare che avevamo visto giusto. Quelli della mia generazione, chi ha superato da qualche anno i cinquant'anni, credo debbano riconoscere di avere contratto un debito morale nei confronti delle nuove generazioni. Infatti stiamo lasciando ai nostri figli un mondo peggiore di quello che abbiamo ricevuto e stiamo vedendo morire la speranza per un mondo migliore.

Proprio la volontà di restituire alle nuove generazioni una parte di quanto da noi ricevuto, allo scopo di contribuire a far rinascere la speranza per un mondo migliore, è all'origine di questo impegno. L'edilizia, più di altri settori, sta attraversando una crisi profonda. Da parte di tutti s'invoca una terapia d'urto per un settore che vale circa il 12% del Prodotto Interno Lordo nazionale e che rischia il collasso. Non sappiamo quanto sia lontano il punto di minimo di questa curva. Sappiamo però che non è più rinviabile, da parte del-



Lo scopo è quello di dare concretezza al concetto – altrimenti vuoto e demagogico – di cultura della sicurezza, facendo in modo che la materia della sicurezza sul lavoro divenga una parte integrante dei piani di studio di coloro che saranno i futuri addetti ai lavori



## "LE CITTÀ DI DOMANI"

Bando per la formazione di Coordinatori per la sicurezza in fase di progettazione e di esecuzione.

Dall'ateneo al cantiere, cresce la cultura della sicurezza sul lavoro. Perché il futuro è come oggi lo costruiamo.

Presentato il 29 febbraio presso la sala Fiorentino della facoltà di Architettura dell'Università Sapienza di Roma, il bando "LE CITTÀ DI DOMANI", volto alla formazione integrata di Coordinatori per la sicurezza in fase di progettazione e di esecuzione, figura professionale fondamentale nei cantieri, negli studi di progettazione e per le imprese di costruzione, altamente specializzata nella sicurezza sul lavoro in seno alla organizzazione ed alla gestione del processo edilizio.

Il bando si inserisce all'interno dei protocolli d'intesa siglati tra il CTP di Roma e Provincia – Comitato Territoriale Paritetico per la sicurezza sul lavoro – e le Università degli studi Sapienza, Tor Vergata e Roma Tre, e garantisce una formazione completa, alternando alla didattica in aula la pratica diretta sul cantiere.

Alla presentazione, moderata dal Professore Ferdinando Terranova dell'Università Sapienza, sono intervenuti: il Presidente del CTP Carlo Nicolini, Anna Pallotta, Vicepresidente CTP, il Prorettore dell'Università Sapienza Bartolomeo Azzaro, Francesco Cellini, Preside della facoltà di Architettura dell'Università Roma Tre, la Professoressa Stefania Mornati dell'Università Tor Vergata. "I tagli lineari che colpiscono gli atenei romani e italiani impongono la necessità di una accelerazione sui piani della ricerca e della didattica, anche mediante l'attuazione di nuove forme di partenariato, al fine di garantire una formazione sostanziata da innovazione, interdisciplinarietà e internazionalizzazione, elementi indispensabili in un mercato del lavoro sempre più globale", ha dichiarato in apertura della presentazione Bartolomeo Azzaro.

Il bando "LE CITTÀ DI DOMANI", diretto ai giovani laureandi delle facoltà di Architettura e Ingegneria, impegnati nello studio della complessa materia della sicurezza sul lavoro nei cantieri e chiamati a dar forma alle città di domani, nasce dal comune intendimento degli atenei romani Sapienza, Tor Vergata, Roma Tre e del CTP – organismo paritetico del settore edile, costituito dall'Associazione dei costruttori edili romani (Acer) e dai sindacati provinciali di categoria Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil – di moltiplicare le occasioni di contatto tra studenti e imprese attraverso una formazione sempre meglio orientata a rispondere alle sollecitazioni del mercato del lavoro.

"La sicurezza non si lega esclusivamente alle pratiche di prevenzione; ancor prima essa è frutto di una buona progettazione" – ha puntualizzato Francesco Cellini – "La qualifica di Coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione e di esecuzione apre ai giovani laureandi nuove opportunità sul mercato ed offre un accesso all'interdisciplinarietà della formazione sulla sicurezza sperimentata sul campo, attraverso la pratica diretta sui cantieri".

L'importanza della interdisciplinarietà del sapere, ancor più all'interno delle facoltà tecniche, e la collaborazione di lungo corso tra gli atenei e il CTP sono state ribadite, nel corso della presentazione dalla Professoressa Stefania Mornati.

Le conclusioni della presentazione sono state affidate al Presidente e al Vicepresidente del CTP.

"Il bando "LE CITTÀ DI DOMANI", interamente finanziato dal CTP, vuole essere un segnale concreto della funzione anticiclica da sempre esercitata dal settore dell'edilizia, funzione ad oggi tutt'altro che sostenuta dalle politiche locali e nazionali, attraverso la creazione di opportunità per i giovani che si affacciano sul mercato del lavoro. Il bando intende inoltre offrire un contributo di contenuto alla cultura della sicurezza, formula troppo spesso ridotta a mera retorica che impone, al contrario, una rivisitazione critica dei modelli gestionali delle imprese del settore edile, a partire dalle professionalità chiamate alla progettazione, per recuperare competitività sul mercato e capacità di crescita strutturale", ha affermato Carlo Nicolini.

"Il modello della bilateralità in edilizia ha reso possibile un approccio integrato e collegiale, da parte di imprenditori e sindacati, alle problematiche precipue del comparto, quali la sicurezza. Il bando consente oggi di mettere al servizio delle nuove generazioni l'esperienza contrattuale del CTP, favorendo il loro inserimento nei luoghi di lavoro e sollecitando l'interazione tra gli esperti della progettazione di domani e le altre figure professionali presenti in cantiere, per l'elaborazione di un linguaggio comune sulla sicurezza sul lavoro", ha spiegato Anna Pallotta.

## "LE CITTÀ DI DOMANI" IL BANDO

Il bando "LE CITTÀ DI DOMANI" si rivolge agli studenti della facoltà di Architettura della Sapienza, della facoltà di Architettura di Roma Tre e della facoltà di Ingegneria di Tor Vergata, per l'anno accademico 2011/2012, facoltà con le quali il CTP di Roma collabora da diversi anni.

Ai nove studenti in possesso dei requisiti richiesti (per un massimo di tre per ciascuna facoltà) che saranno selezionati con il bando, "LE CITTÀ DI DOMANI" offrirà:

- un corso di formazione da 120 ore, suddivise in attività in aula e in cantiere, abilitante al ruolo di Coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione e di esecuzione;
- una borsa di studio (1.000,00 euro per gli studenti di ciascuna facoltà che esprimeranno la votazione più alta; 500,00 euro per i rimanenti altri);
- partecipazione a seminari su temi specifici di approfondimento;
- stage in aziende, studi di progettazione e cantieri oggetto di studio, nonché presso lo stesso CTP di Roma, volti anche al proseguimento attraverso un tirocinio post lauream;
- inserimento nella banca dati nazionale del settore delle costruzioni, volto a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Tutte le attività saranno strettamente correlate alla elaborazione di tesi di laurea sui temi del processo edilizio, con particolare riferimento alla realizzazione di opere in completa sicurezza e alla prevenzione degli infortuni in cantiere.

A conclusione delle attività "LE CITTÀ DI DOMANI" prevede infatti la pubblicazione di un compendio contenente gli abstract delle nove tesi di laurea.

Tutte le attività previste dal bando potranno inoltre erogare crediti formativi (CFU), in numero da concordare con i rispettivi Consigli di corso di studi o con le Commissioni didattiche.

Per maggiori informazioni sul bando: [www.ctproma.it](http://www.ctproma.it)

SAPIENZA

ROMA  
TRE  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI[CTP]  
Comitato Territoriale Paritetico  
di Roma e Provincia

PRIMA DI DARE FORMA  
ALLE CITTÀ DI DOMANI,  
BISOGNA FORMARE  
I GIOVANI DI OGGI.

### BANDO per Tesi di Laurea Magistrale

le Istituzioni, l'introduzione di efficaci misure anticicliche.

Occorre, da parte di tutti, dimostrare con i fatti se si crede realmente che l'edilizia svolga una funzione di traino economico e, per questo, merita una priorità strategica rispetto ad altri settori.

Le Parti Sociali del settore (Sindacati dei lavoratori e Associazioni datoriali) ci credono e non intendono rassegnarsi alle litanie sulla cronica carenza di risorse.

Ci credono a tal punto che negli enti paritetici, in genere, ed in questo tipo di attività, in particolare, investono i propri soldi. E lo fanno anche in un momento di così grave crisi sia le imprese caricandolo sul loro costo del lavoro sia i lavoratori rinunciando a una parte di salario.

Avvertiamo la necessità di dare concretezza al concetto di cultura della sicurezza.

Crediamo sia indispensabile utilizzare questo tempo



L'esigenza primaria resta quella di ridurre progressivamente il numero degli infortuni sul lavoro. E il trend degli ultimi anni ci incoraggia



## QUALCHE DATO SULLA SICUREZZA NEI CANTIERI EDILI DI ROMA E PROVINCIA

Nel 2011 il CTP – Comitato Territoriale Paritetico – ha svolto attività di formazione professionale e sulla sicurezza per oltre 25mila ore. Di queste, 1.500 sono state destinate alla formazione di Coordinatori per la sicurezza in fase di progettazione e di esecuzione presso le università.

Nel medesimo anno quasi 5.000 ore di attività formative sono state dedicate all'aggiornamento in materia di sicurezza. Inoltre: 1.600 ore per la formazione dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (R.L.S.); 2.800 ore per i Responsabili del servizio di prevenzione e protezione; 400 ore la formazione di addetti al primo soccorso; 300 per gli addetti all'antincendio; 2.400 per gli addetti alla gestione delle emergenze.

Dal 2009 al 2011 le ore impiegate dal Comitato Paritetico in attività formative sono state più di 294mila, di cui 40mila destinate agli addetti al montaggio e allo smontaggio di ponteggi.

Nel 2011 il CTP ha effettuato 1.077 sopralluoghi tecnici presso i cantieri e 6.414 visite sanitarie a lavoratori presso i propri centri o sui luoghi di lavoro per mezzo di unità mobili.

Nel 2010, i sopralluoghi tecnici effettuati sono stati 1.110 su 409 cantieri e 444 imprese. Nel 2009, 819 su 247 cantieri.

Dal 2009 al 2011 il CTP, nell'ambito del proprio servizio di sorveglianza sanitaria, ha effettuato una media annua di 6.480 visite mediche.

di crisi e trasformarlo in un'opportunità per rivisitare criticamente la realtà gestionale delle aziende.

Le nostre aziende sono tarate, infatti, su modelli organizzativi superati.

È nostra convinzione che nelle aziende, anche mediante il travaso dei principi e delle esperienze mutuate da quella che viene genericamente definita cultura della sicurezza, si possa cogliere l'opportunità per impostare un modello gestionale d'impresa che garantisca la crescita strutturale delle imprese del terzo millennio.

Nel cantiere edile di norma ci sono un'aspettativa di operatività di breve periodo ed una notevole frammentazione dei lavori che conducono le imprese ad avere una bassa strutturazione.

Minore è il livello di strutturazione, maggiore è il rischio che si verifichino infortuni.

L'esperienza maturata negli anni ci conferma che l'implementazione di capacità organizzative in questa tipologia d'impresa rappresenta un salto di qualità.

È proprio dalla ricerca di un salto di qualità che prende spunto l'impulso alla collaborazione con il mondo accademico.

Lo scopo è quello di dare concretezza al concetto – altrimenti vuoto e demagogico – di cultura della sicurezza, facendo in modo che la materia della sicurezza sul lavoro divenga una parte integrante dei piani di studio di coloro che saranno i futuri addetti ai lavori.

Ripartiamo dunque dal cantiere per studiare insieme questo complesso ambiente di lavoro in continua mutazione.

È in quest'ottica che vorremmo si valorizzasse – per i nostri studenti – il ruolo dei Coordinatori per la sicurezza, affinché divengano parte attiva nel processo edilizio in tutte le sue fasi: dalla progettazione, alla esecuzione, fino alla gestione del bene prodotto.

L'esigenza primaria resta quella di ridurre progressivamente il numero degli infortuni sul lavoro. E il trend degli ultimi anni ci incoraggia.

Farlo è possibile perché gli incidenti sul lavoro non sono un universo sconosciuto. Al contrario, in materia



Ripartiamo dal cantiere per studiare insieme questo complesso ambiente di lavoro in continua mutazione, allo scopo di preparare delle cure mirate. È in quest'ottica che vorremmo si valorizzasse – per i nostri studenti – il ruolo dei Coordinatori per la sicurezza



esiste un sapere sociale ampio e diffuso.

Proprio la circolazione dei saperi potrà esserci di grande aiuto.

In particolare nel cantiere edile dove, lo sappiamo, è difficile incanalare in uno schema tutte le procedure.

Ma anche laddove l'insidia è sempre dietro l'angolo, noi crediamo che l'intelligenza dell'uomo possa prevalere. ■

## Proposte

# Rifondare la cultura della formazione nel sistema delle costruzioni

di **Fernando Santucci**, Direttore Generale del CEFME

Tra attività formative sperimentali, nuovi corsi e irrinunciabili eventi tradizionali, il CEFME incrementa la sua offerta formativa su molteplici profili professionali



■ Il 2011 nonostante gli effetti della recessione che si sono manifestati anche nel nostro settore, si può definire positivo per il CEFME. Infatti sono state numerose le iniziative e le attività formative sia finanziate sia autofinanziate realizzate dal nostro Ente.

Le sperimentazioni definite dalle Parti Sociali nazionali e territoriali, come le "16Ore Prima", le "16Ore Mics", i corsi per l'apprendistato e sulle politiche attive sul lavoro (SPAL), hanno avuto un notevole successo l'anno scorso e un ulteriore incremento avranno nel 2012.

Il CEFME sta sviluppando ed impegnando risorse proprie,

al fine di individuare ed offrire risposte concrete alla domanda di formazione da parte delle imprese; è di fondamentale importanza per il sistema delle costruzioni incentivare la cultura di rete, sviluppare competenze settoriali per promuovere una formazione continua, effettiva e reale.

Fra gli obiettivi che ci siamo posti per il 2012, vi è una costruzione della proposta che provenga anche "dal basso" con la segnalazione di problematiche che più da vicino interessano in questo momento le imprese edili, in modo da congegnare una formazione in time, con



Il CEFME sta impegnando risorse proprie, al fine di individuare ed offrire risposte concrete alla domanda di formazione da parte delle imprese



le cogenti esigenze di implementare anche l'offerta di piani formativi e di sviluppo professionale individuale. Le nostre aree Mercato del Lavoro e Formazione hanno monitorato congiuntamente le prospettive per questo 2012. Ne risulta un CEFME produttivo, con una grande varietà di proposte, idee ed iniziative da portare avanti all'interno del sistema delle costruzioni, nonostante il difficile periodo che si sta prospettando.

Durante il primo semestre del 2012 si concluderanno:

- le attività previste dall'Avviso Pubblico della Provincia di Roma "Tecnover 40" ed "Exempla";
- le attività di Orientamento, Formazione e Tirocinio del corso "Inserimento lavoratori del settore del restauro" e il corso "Le Botteghe Artigiane";
- i 5 corsi autofinanziati dal CEFME riguardanti le figure di Muratore, Carpentiere, Impiantista Termoidraulico, Conduttore Gru, Conduttore Macchine Edili;
- il corso "Scalpellino Ornata" rivolto a cittadini immigrati.

Verranno erogati i corsi per l'apprendistato professionalizzante per diversi profili formativi, in base alle richieste specifiche da parte delle imprese che hanno già assunto o assumeranno apprendisti operai e tecnici.

La nostra offerta formativa prevede, fra l'altro, la partenza di un nuovo corso per Impiantista Eletttricista.

È evidente che alla base del successo delle imprese c'è, fra le mille variabili, il continuo aggiornamento del personale soprattutto sulla sicurezza e sulle nuove tecnologie. Per questo motivo l'intendimento del CEFME è quello di realizzare un servizio ad alto valore aggiunto per il sistema delle costruzioni.

È da questi presupposti che prendono il via i corsi finanziati da Fondimpresa, gli 84 corsi "16Ore Prima" previsti fino a dicembre 2012, i corsi mensili "16Ore Mics", i percorsi formativi circa le attività di Perforatore e le varie attività formative istituzionali.

Per l'anno 2012, le novità positive da un lato e notevolmente impegnative dall'altro sono la sperimentazione della borsa lavoro "BLEN.IT", prevista dal CCNL edilizia e la sperimentazione del sistema informativo della



Le imprese e le Parti Sociali sono orientate a portare avanti contrattualmente l'alternanza scuola-formazione, dando l'opportunità a molti giovani di inserirsi con maggiore facilità nel mondo del lavoro



Provincia di Roma in tema di lavoro e formazione professionale "BUSSOLA". Le sperimentazioni offriranno un miglior servizio alle imprese ed ai lavoratori per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Sono in attuazione i percorsi sperimentali di Alta Formazione, le molteplici convenzioni ed i partenariati stipulati con le nostre Università (La Sapienza, Tor Vergata e Roma Tre), con il Ministero della Difesa, con le scuole statali di Roma e Provincia, con la Soprintendenza dei Beni Culturali, al fine di integrare la formazione teorica con le attività pratiche che si svolgeranno nel nostro cantiere scuola all'interno della sede di Pomezia.

Importanti sono le attività integrative che l'Ente svolge a favore degli istituti tecnici per geometri e delle Facoltà di Ingegneria e di Architettura dei vari atenei presenti sul territorio per il riconoscimento dei crediti formativi.

L'agenda del CEFME per il 2012 prevede gli oramai tradizionali eventi annuali, oltre ai convegni, i seminari e le numerose partecipazioni a fiere sul territorio provinciale e regionale. A tale proposito è necessario segnalare due importanti manifestazioni come il Solar Days in aprile, rivolto alle tematiche del fotovoltaico, del solare termico, dell'eolico, e l'Ediltrophy, l'interessante gara nazionale sulle arti murarie, coordinata dal Formedil Nazionale.

Le imprese e le Parti Sociali sono orientate a portare avanti contrattualmente l'alternanza scuola-formazione, dando l'opportunità a molti giovani di inserirsi con maggiore facilità nel mondo del lavoro e, nel contempo, creando le condizioni affinché gli Enti di Formazione del Settore Edile possano assolvere a questo compito istituzionale.

Si sta verificando una ridefinizione dell'identikit del mercato del lavoro nel settore delle costruzioni che esige una manodopera sempre più aggiornata e specializzata. Il CEFME è istituzionalmente strutturato per dare risposte a tutte le esigenze provenienti dal mondo dell'edilizia e per fare formazione alle più eterogenee professionalità. ■

# PRINT: per uscire dalla crisi del settore si riparte dalla partecipazione



Promuovere una trasformazione del territorio urbano attraverso programmi che rispondano, da una parte, alle esigenze degli abitanti e, dall'altra, aiutino le piccole e medie imprese della filiera edile a non chiudere. Uno sguardo al primo Programma Integrato predisposto a Roma

di **Veronica De Angelis**  
Gruppo G.I. ACER



■ *La rigenerazione di un quartiere attraverso l'individuazione delle opere d'urbanizzazione necessarie per dare ai residenti quei servizi indispensabili per la vivibilità di un ambiente urbano: non solo strade e marciapiedi ma anche piste ciclabili, parcheggi e centri di aggregazione.*

*Un Programma preliminare di Assetto del Municipio, la sua pubblicazione sotto forma di Bando o Avviso, tante proposte da valutare e ridefinire di concerto con i proprietari/proponenti. Decidere i criteri da applicare ad ogni singolo progetto per raggiungere il giusto equilibrio, ascoltare le voci di chi lo abita per rispondere alle sue esigenze, perché la sua densificazione non sia solo il raggiungimento di un necessario bilanciamento economico ma la rigenerazione di uno spaccato metropolitano ormai logorato. Infine un Programma Definitivo, con la speranza di vederlo un giorno realizzato.*

Così iniziano i PRINT o Programmi Integrati definiti dall'art. 16 della legge n. 179/1992, che fanno parte dei cosiddetti "programmi complessi" previsti dal nuovo PRG di Roma volti non più alla crescita quantitativa ma a promuovere la trasformazione qualitativa, operazioni per l'appunto articolate che prevedono un intenso miglioramento dei servizi offerti sul territorio attraverso oneri straordinari e non, mediante i quali è possibile realizzare opere pubbliche senza gravare sulle casse dell'Amministrazione.

Il territorio romano conta oltre 190 aree ricadenti in ambiti PRINT l'84% delle quali si trova nella cosiddetta città da ristrutturare dove a causa delle origini abusive e/o delle particolari condizioni di degrado, la necessità di disporre di uno strumento efficace per la riqualificazione urbanistica è quasi un dovere.

A Roma il primo programma integrato della città da ristrutturare è il PRINT di Pietralata, storica borgata romana il cui nome deriva dal latino pietra grande, a causa delle cave di tufo e altri materiali pietrosi. Protagonista di varie epoche, dai tempi del fascismo in cui si decise di mandare in un'area ancora rurale i cosiddetti sfrattati degli "sventramenti edili" al suo sviluppo

più o meno abusivo nel corso degli anni. Una città nella città, un quartiere dove oggi arriva la metropolitana ma che mantiene la sua antica identità agricola, un parco, quello dell'Aniene, che vuole tornare a risplendere, e l'Aqua Virgo, unico acquedotto ancora funzionante a Roma che possiamo osservare solo in questa zona. Non è più la Pietralata raccontata da Pasolini né quella che vediamo nel film *L'onorevole Angelina* ma è la voce di un quartiere vivo, una collettività con una sua identità che comunica e promuove eventi culturali attraverso siti e blog come [www.pietralata.blogspot.com](http://www.pietralata.blogspot.com), una comunità con un fortissimo senso civico, stanca però di vivere senza marciapiedi!

Nel 2003 l'Amministrazione invita il V municipio a predisporre i programmi preliminari di assetto, nel 2004 con una memoria di Giunta viene deliberato l'avvio delle procedure per i programmi integrati lungo l'asse di Via di Pietralata. Con la delibera di consiglio comunale del 2006 viene infine approvato il programma preliminare. Si attiva così il test procedurale di una delle più importanti modalità di attuazione del Nuovo PRG. Poco dopo si forma il consorzio di Pietralata coordinato da ISVEUR che grazie ad una storica esperienza nel settore della programmazione urbanistica riesce a convogliare ben 23 proposte svolgendo un ruolo essenziale di coordinamento e promozione del piano.

ISVEUR, calatasi sul territorio, diventa così un punto di riferimento anche e soprattutto per i tanti residenti che avendo partecipato al bando si trovano ad assumere un ruolo decisivo per la trasformazione del quartiere; molti di loro si interfacciano per la prima volta con il settore dell'edilizia e dell'urbanistica ed è solo grazie al confronto con tecnici seri e preparati che il processo prende davvero forma, in modo collaborativo e moderno.

In particolare il PRINT Pietralata realizza la riqualificazione di un'ampia zona attraverso l'attuazione di nuove opere pubbliche per 57 milioni di euro, derivanti dagli oneri ordinari e straordinari di 36 interventi di edilizia privata per oltre 98mila mq di superficie



**Il territorio romano conta oltre 190 aree ricadenti in ambiti PRINT, l'84% delle quali si trova nella cosiddetta città da ristrutturare, dove la necessità di disporre di uno strumento efficace per la riqualificazione urbanistica è quasi un dovere**





utile lorda, grazie ai quali verranno realizzate opere di urbanizzazione e servizi pubblici. La validità di simili strumenti urbanistici è ancora più evidente se si leggono i dati relativi all'investimento globale che si avrà nel quartiere per oltre 189 milioni di euro. Grazie a questi investimenti troveranno occupazione svariate imprese sia pubbliche che private.



L'Isveur grazie ad una storica esperienza nel settore della programmazione urbanistica svolge un ruolo essenziale di coordinamento del Piano



Oggi che il problema della mancanza di lavoro e di risorse finanziarie sta portando molte piccole e medie imprese sia pubbliche che private a dover licenziare o peggio ancora al fallimento, bisogna assolutamente trovare nel territorio la risposta ad una crisi che investe tutta la filiera legata all'edilizia. Occorre riattivare un processo virtuoso di operazioni sul territorio che



sposti le necessità degli abitanti e che riesca anche a generare risorse e consensi. La spesa della pubblica amministrazione per un piano d'assetto non supera i 70mila euro, una spesa minima se paragonata all'indotto che genera sul territorio. Recentemente abbiamo accolto gli sforzi della stessa amministrazione a voler snellire la procedura ur-



Il PRINT Pietralata realizza la riqualificazione di un'ampia zona attraverso l'attuazione di nuove opere pubbliche per 57 milioni di euro, derivanti dagli oneri ordinari e straordinari di 36 interventi di edilizia privata per oltre 98mila mq di superficie utile lorda, grazie ai quali verranno realizzate opere di urbanizzazione e servizi pubblici



banistica negli ambiti PRINT dove si potrebbe arrivare all'attuazione diretta delle aree senza dover passare per il bando. Questa è un'occasione importante che va indubbiamente approfondita per cercare di mantenere il delicato equilibrio tra riqualificazione di un intero ambito e snellimento delle stesse procedure. ■

# Caos Roma: quale futuro per la mobilità sostenibile?

Tutte le strade portano a Roma, poi ti fermi nel traffico. I costi in termini di salute fisica, stress, tempo, sperpero di soldi pubblici: uno dei peggiori mali che affliggono gli abitanti della Capitale

di **Matteo Morichini**

■ Sciatta, sporca, disorganizzata, intossicata dalle polveri sottili. In una parola, Roma. Città dalla viabilità infernale. Città tenuta in ostaggio da macchine con un solo occupante, dagli scooter con le marmitte fracassate e dalle auto blu che ingolfano inutilmente il centro. Il taxi è un lusso per pochi. I mezzi pubblici, dove nelle ore di punta la gente è stipata come le sardine in scatola, un obbligo per molti. La metropolitana ha appena 2 linee, contro le 13 di Londra e le 19 di Parigi. E ancora; i parcheggi coperti sono sparuti e costosi. Le macchine in tripla fila la prassi. Siamo nel 2012 e non vi è ancora alcuna traccia d'infrastrutture per suppor-

tare una mobilità più pulita e sostenibile. Ecco servita la ricetta perfetta per il caos. Il bello (o il brutto a seconda dei punti di vista) è che le alternative per rendere la capitale meno inquinata e più vivibile non mancano. Quello che manca è una più attenta pianificazione della viabilità; un progetto che tenga conto del particolare tessuto urbano, che faciliti la circolazione e fornisca incentivi per auto a basso impatto ambientale. Che renda i trasporti pubblici decorosi e crei percorsi ciclabili protetti e ben definiti.

Una proposta avanzata da molti ed accolta praticamente da nessuno era quella di chiudere totalmente il cen-

tro alle auto ed a tutti i mezzi inquinanti. Una manovra forse estrema (come estreme sono tutte le soluzioni d'emergenza) che avrebbe bisogno di un massiccio ampliamento nel settore dei parcheggi coperti e, appunto, di una maggiore intensità, frequenza e qualità del trasporto pubblico. E nel frattempo occorre creare un network esaustivo di colonnine di ricarica e lavorare sulle stazioni di servizio a idrogeno, come già accade in Francia, Svezia, Danimarca e Olanda. Da noi è più facile chiedere la luna.

Centro serrato o meno, la mobilità romana ha bisogno di una svolta macroscopica. Se non altro per salvaguardare la salute fisica (e psichica) dei suoi oltre 3 milioni di abitanti. Idee e proposte non mancano mai; ma al lato pratico ci si muove con estrema lentezza tra sprechi di tempo e denaro pubblico. Il sito del comune di Roma annuncia l'apertura di nuovi parcheggi come quello di Tor Vergata con ben 313 posti auto e di Via Stradivari, Testaccio, da 104 slot. Parla di "corridoi della mobilità" (come funzionano? Se n'è accorto qualcuno?) e punta sul Piano Urbano Parcheggi (PUP) che prevede la realizzazione di 45.000 parcheggi distribuiti in 389 *locations* per investimenti pari ad 1,5 miliardi di euro. Il lato dolente è la tempistica. Serviranno anni. Forse decenni. E nel frattempo l'aria acquisirà lo stesso gusto degli effluvi di un diesel anni Ottanta.

Ovviamente i parcheggi, o l'attuale carenza di essi, rappresentano solo una piccola parte del problema. È un fatto provato che con l'abbondanza di parcheggi a prezzi ragionevoli integrati a servizi pubblici efficienti, il numero di automobili si riduce e di conseguenza la circolazione diventa più scorrevole.

Si parla anche di chiudere il centro a tutti i veicoli con motore termico. Ma se l'Enel chiede ad ogni gestore di parcheggio 10.000 euro per installare una singola colonnina, dov'è l'incentivo per chi investe quando il rientro stimato è di 5000 macchine ricaricate? Ad oggi a Roma ci sono 50 (104 sul territorio nazionale) colonnine di ricarica; alcune di esse nascoste o inaccessibili. In ogni caso quisquiglie di fronte ai numeri della Germania, 840 (dove c'è anche la prima ricarica super ra-



picca in autostrada con rifornimento in 25 minuti), dell'Olanda, 700, della Polonia 271, della Svizzera 230, e della Francia, 236 con l'obiettivo di averne 400mila entro il 2015. Da noi l'idrogeno è percepito come una tecnologia marziana ma in Danimarca e Germania è una valida alternativa al petrolio.

Il risultato di una viabilità da terzo mondo sono anche i circa 8mila morti l'anno che l'Italia conta a causa delle polveri sottili. In alcuni casi, come a Roma ad inizio 2011, la soglia consentita è stata superata 2 volte ogni 3 giorni. Cioè nel 63% dei casi e nel corso del 2011 in ben 39 occasioni. Infine su car e bike-sharing (va detto che Roma, topograficamente parlando, non si presta molto alla bici) gli italiani predicano bene e razzolano malissimo. Basta farsi un giro tra consolari, centro e GRA per verificare quante macchine hanno più di un occupante.

Per migliorare la qualità dell'aria e la viabilità, Roma ha bisogno di progetti seri ed iniziative lungimiranti, da parte del Comune e del Governo. Ma dovranno anche cambiare le abitudini dei cittadini. Niente resse al semaforo, soste selvagge, motorini rumorosi, occupazione indebita delle aree delimitate da strisce blu. Bisogna agire su due fronti; da una parte creare parcheggi, infrastrutture di supporto per i veicoli "verdi" e migliorare qualità e intensità dei mezzi pubblici. Dall'altro è necessario educare la città al rispetto delle regole stradali. La mobilità sostenibile è anche un atto d'attenzione verso il prossimo. ■



**Il risultato di una viabilità da terzo mondo sono anche i circa 8mila morti l'anno che l'Italia conta a causa delle polveri sottili. In alcuni casi, come a Roma, ad inizio 2011, la soglia consentita è stata superata 2 volte ogni 3 giorni**



# L'illusione dell'eternità

La Roma che appare, quella che ci raccontano, filtrata attraverso la cultura di altri popoli, condizionata dalle aspettative del turismo di massa.

Un viaggio nella città storica che modifica nel tempo la propria vocazione

di **Federico Scarpelli**

■ Quella che chiamiamo “città storica” è, in effetti, la scena moderna di mutamenti profondi e controversi. Ma è come se una singolare illusione ottica rendesse difficile accorgersene. Come se gli antichi toponimi dei rioni del centro testimoniassero di una loro sostanziale stabilità. O come se la presenza di un'economia turistica fosse antica quanto l'autenticità di cui i visitatori vanno in cerca. Si ipotizza uno storico isolamento dei rioni più caratteristici, si dice che quelli di Trastevere e Borgo raramente “passavano ponte” o, a proposito di Monti, si ricorda l'infossamento dell'antica Suburra (da *sub urbe*). Come se quella morfologia, ammesso che abbia avuto un peso significativo secoli fa, potesse conservarlo nella situazione attuale e spiegare l'atmosfera di quelle zone e il carattere dei loro abitanti.

È abbastanza curioso, se ci si pensa, che i vecchi rioni vengano raccontati come “villaggi urbani” chiusi in se stessi, visto che sono stati parte di una grande città per interi millenni. A poter ricordare i paesi, se mai, sono alcuni aspetti della dinamica demografica del dopoguerra. Come è noto, dagli anni Cinquanta in poi mezza Italia si spopola, perché le persone emigrano dalle zone rurali a quelle manifatturiere, dal nord al sud. È quel passaggio storico che viene fatto corrispondere al-

la fine della cosiddetta “civiltà contadina”, ossia un modo di vita radicalmente diverso da quello urbano. Bene, nell'intervallo fra il censimento del 1951 e quello del 1971, i rioni del centro storico di Roma perdono mediamente il 54% della popolazione, più di molti piccoli centri isolati.

Naturalmente, sono fenomeni molto diversi: il numero dei residenti si dimezza, ma non si creano certo, come nelle campagne, grandi vuoti e spazi non presidiati. Inoltre, mentre la popolazione dei vecchi rioni crolla, quella della città nel suo complesso cresce altrettanto impetuosamente. Non si emigra a grandi distanze per lavorare. Si abbandonano abitazioni vecchie e sovraffollate per spostarsi nei quartieri periferici. Dove, anche se un po' squallide, le case sono nuove e hanno quelle comodità – servizi igienici privati, ascensori – che in centro rimangono piuttosto rare.

I rioni modificano progressivamente anche la loro vocazione. All'inizio degli anni Settanta, Italo Insolera scrive che «alla festa il centro è vuoto, e la gente resta nei propri quartieri». Un'osservazione che oggi, a quarant'anni di distanza, suona quasi inverosimile se si pensa alle vie dello shopping o della “movida”. A Trastevere – zona operaia e artigianale – apre nel 1959, fra



Tra il censimento del 1951 e quello del 1971 i rioni del centro storico di Roma hanno perso mediamente il 54% della popolazione



diffuse ironie, il ristorante Da Meo Patacca. Il proprietario è un ex attore americano, un curioso personaggio di nome Remington Olmsted (da qualcuno ricordato come il sor Remy). Egli ricrea a beneficio di altri visitatori della “Hollywood sul Tevere” un'osteria romana dell'Ottocento. Per come la immagina lui, almeno, cioè come qualcosa di molto pittoresco. Il tempo dimostrerà che non si tratta di un'idea campata in aria: la ristorazione “tipica” è oggi una delle caratteristiche distintive di Trastevere, così come lo è la nutrita presenza degli americani.

Nel 1969 comincia a venir attuato il piano regolatore messo insieme tra 1962 e 1965. In voluta discontinuità con gli sventramenti mussoliniani, denunciati fra gli altri da Antonio Cederna, il piano prevede la conservazione, il restauro e la valorizzazione del centro storico. Qui si innesca un processo di lungo periodo di riqualificazione di quelli che al momento – per quanto oggi possa suonare strano – sono ancora quartieri degradati. Il tutto viene accompagnato dalla sostituzione di buona parte dei vecchi abitanti di estrazione popolare con persone di reddito più alto, che possono rendere economicamente proficue le ristrutturazioni necessarie. Il processo, noto nella letteratura specialistica come gentrification, va avanti per decenni, con momenti di rallentamento e altri di accelerazione, ad esempio a ridosso del Giubileo del 2000.

A contraddistinguere Roma nella seconda metà del Novecento non è solo il proliferare di nuovi quartieri, fino a scavalcare il Raccordo Anulare, o l'inglobamento di vecchie frazioni rurali nel complesso della metropoli. Pur senza ulteriori sventramenti e con poche grandi costruzioni, è un periodo di radicale trasformazione del centro, della sua popolazione, della sua struttura economica e lavorativa, e di totale riassetto del mercato immobiliare, con la ridestinazione e capillare ristrutturazione dei fabbricati.

A rimarcare le discontinuità, in modo perfino troppo netto, è stato Pier Paolo Pasolini. Se i centri storici – tra lusso e miseria, palazzi e catapecchie, circoli intellettuali e religiosità popolare – erano tradizionalmen-

te il miglior esempio di una antica società urbana, ingiusta, ma vitale e complessa, quelli moderni sembrano al Pasolini delle *Lettere luterane* nient'altro che un caos posticcio e irrecuperabile. Dove i luoghi fisici vengono imbalsamati in musei a cielo aperto, mentre gli abitanti si lasciano conquistare da modelli di vita consumistici.

Ma può ancora bastarci, questa severa condanna, per leggere la “città storica moderna”? Michael Herzfeld, antropologo di Harvard che pochi anni fa ha pubblicato un libro sul rione Monti, nota l'ironia di una situazione nella quale l'arrivo massiccio di nuovi residenti in cerca di luoghi caratteristici provoca l'espulsione dei vecchi abitanti che sarebbero in teoria i primi depositari di quell'autenticità. D'altro canto, sono stati anche i nuovi venuti, come il sor Remington Olmsted, a reinventare quei luoghi e promuoverne il fascino, per come lo percepiamo oggi. E gli abitanti che in un primo momento prendevano (giustamente) in giro certe “americanate”, non hanno rinunciato a seguirne la scia in termini meno caricaturali, magari trasformando osterie di “fagottari” (quelli che si portavano la cena da casa e ordinavano solo il vino), in ristoranti di buona qualità. O aprendo botteghe di artigianato chic al posto di quelle dove si stagnavano le pentole bucate. Mantenendo alcune abitudini quotidiane di uso degli spazi pubblici e abbandonandone altre. Approfittando dei flussi di visitatori e, qualche volta, protestando per la loro invadenza. Insomma, cercando di venire a patti, nel bene e nel male, con le nuove facce della città antica. A questo punto, vanno forse abbandonati vecchi dibattiti sull'autenticità che resiste o che scompare. Sarebbe assurdo continuare a cercare rimasugli incontaminati del vecchio Monti o del vecchio Trastevere. E sarebbe troppo facile limitarsi a parlare di omologazione, come se la storia si fosse fermata agli anni Settanta. Luoghi del genere sono al tempo stesso “particolari” e “in mutamento”. Forse sono parole come conservazione e snaturamento ad avere ormai sempre meno senso. E, a tanti anni di distanza da Cederna o da Pasolini, varrebbe la pena di cercarne di nuove. ■



Luoghi del genere sono al tempo stesso “particolari” e “in mutamento”. Forse sono parole come conservazione e snaturamento ad avere ormai sempre meno senso



Trend

# Mercato immobiliare e imprese italiane

I dati rilevati da Tecnoborsa fanno chiarezza sulle tendenze e sullo sviluppo del settore immobiliare, concentrando l'analisi sulle imprese italiane e sui gestori dei patrimoni immobiliari.

Una ricerca statistica le cui conclusioni aderiscono ad una realtà di crisi economica e incertezze sul futuro che condizionano le scelte degli operatori

■ Il Centro Studi sull'Economia Immobiliare (CSEI) di Tecnoborsa – che svolge attività di analisi dell'economia immobiliare italiana – ha esteso il proprio campo di indagine alle imprese e, dunque, al mercato business, completando lo scenario di ricerca già avviato fin dal 2001 sotto il profilo della relazione tra le famiglie italiane e il mercato immobiliare.

In particolare, l'Indagine "Mercato immobiliare e imprese italiane" si articola in due ricerche, svolte tra giugno e dicembre 2011:

- un'indagine quantitativa su un campione rappresentativo di imprese italiane che operano nel terziario e le aziende artigiane appartenenti agli altri settori;
- un'indagine qualitativa sui gestori dei patrimoni immobiliari.

Valter Giammaria, Presidente di Tecnoborsa, ha sottolineato come: "L'insieme delle due indagini fornisce un quadro completo e interessante del mercato business e cerca di dare una risposta alle seguenti domande: come sta cambiando l'immobile a sup-

porto dell'attività di impresa? Quali sono i driver che ne hanno determinato il cambiamento e le modalità di godimento negli ultimi anni? Quali tendenze emergono per il prossimo futuro?".

Va sottolineato, inoltre, che l'oggetto dell'indagine è l'immobile e il suo utilizzo e non il business immobiliare. Tale distinzione è particolarmente importante nel momento in cui si riferisce ai gestori dei fondi immobiliari; si è dunque evitato di spostare l'attenzione sulla profittabilità e sulla congiuntura economica in corso, al fine di cogliere i trend di medio e lungo periodo che sottostanno allo sviluppo del settore.

Trattandosi di un mercato in cui le forze della domanda si confrontano con le forze dell'offerta, si è scelto di analizzare separatamente nelle modalità di seguito esposte, i due attori del mercato immobiliare: le imprese, gli utilizzatori, da una parte – sia nel loro totale che per settore di attività economica – e i proprietari immobiliari o gli operatori che operano per loro conto (i gestori), dall'altra.

## LA SINTESI DEI RISULTATI DELL'INDAGINE QUANTITATIVA SU UN CAMPIONE RAPPRESENTATIVO DI IMPRESE ITALIANE

Il 59,8% delle aziende intervistate utilizza la sede rilevata come ufficio, il 42,2% per la vendita al pubblico (essenzialmente attività commerciali) e il 31,5% per la produzione (es. capannoni, magazzini, ecc.).

L'utilizzazione della sede di riferimento come ufficio prevale ovviamente nei servizi (76,4%) ma anche nelle costruzioni (72,7%), dove l'attività produttiva si esplica essenzialmente al di fuori dei locali dell'impresa; l'attività di produzione è invece maggiormente diffusa nelle sedi oggetto di campionamento per le attività manifatturiere di tipo artigianale (64,6%).

Il Presidente di Tecnoborsa ha osservato che: "Gli immobili nei quali operano le aziende, con riferimento alle sedi considerate, sono per lo più in affitto (56,7% delle aziende), sono in leasing per il 26%, mentre per il 15,7% risultano nella proprietà o comunque nella disponibilità delle imprese e, tra le imprese che hanno dichiarato di essere localizzate in un immobile di pro-

prietà, nel 44,3% dei casi l'acquisto è avvenuto attraverso il ricorso a un mutuo, per un valore apparentemente minore rispetto a quello riscontrabile nel mercato residenziale. Inoltre, negli ultimi dieci anni ha cambiato la propria sede il 16,8% delle società intervistate, un valore quindi piuttosto limitato, con differenze molto sensibili per territorio, tipologia di attività e dimensione".

Le ragioni che hanno spinto o che spingono le aziende a cambiare sede sono sostanzialmente tre: la necessità di locali più vasti, per un'ampia maggioranza dei rispondenti (54,1%); l'esigenza di locali di minori dimensioni (22,1%); la ricerca di locali maggiormente idonei alla propria attività (12,6%), con ciò intendendo per lo più una location più adatta, in particolare per quanto concerne la clientela. Sono quindi le prospettive di sviluppo che determinano una più forte spinta al cambiamento della sede d'impresa.

Si riscontrano anche differenze settoriali molto significative, e in particolare, una relativa minore mobilità nel commercio, categoria in cui solamente l'11% circa



Si riscontrano differenze settoriali molto significative, e in particolare, una relativa minore mobilità nel commercio, categoria in cui solamente l'11% circa delle imprese si è spostato di sede nel corso dell'ultimo decennio



delle imprese si è spostata di sede nel corso dell'ultimo decennio; fenomeno che si spiega tanto con i pericoli della perdita della clientela quanto anche con la difficoltà (spesso impossibilità), di riutilizzare efficientemente un layout e un arredamento su cui si è fatto in genere un importante investimento. È stato anche riscontrato che, tra coloro che hanno cambiato localizzazione, si manifesta una particolare e significativa utilizzazione dello strumento del leasing immobiliare.

La relativa scarsa propensione alla costosa mobilità della propria sede trova comunque origine in un livello di soddisfazione generalmente molto elevato rispetto all'attuale localizzazione: l'87,8% del campione ha, infatti, dichiarato di essere molto o abbastanza soddisfatto della sede utilizzata attualmente; il 5,9% ha affermato di essere mediamente soddisfatto; solo il 6,4% è poco o per nulla soddisfatto. L'impegnativa scelta della sede che, per certi versi – come nel caso, ad esempio, del commercio – rappresenta uno dei fattori critici del successo d'impresa, viene dunque perseguita con grande oculatezza da parte delle aziende italiane, una scelta evidentemente molto ponderata e che consegue risultati positivi nel tempo.

Le aziende che negli ultimi dieci anni non hanno mai cambiato sede sono state dunque l'83,2%. Di queste, la stragrande maggioranza (76,8%) non ha mai ritenuto di dover cambiare, mentre solo il 2,6% sta considerando l'ipotesi; il 3,8% ha, inoltre, valutato nel passato il

cambiamento, senza però procedere effettivamente allo spostamento. Alla base dell'abbandono del progetto di trasferimento ci sono le difficoltà organizzative che il cambiamento avrebbe comportato, il costo dell'affitto della nuova sede, superiore rispetto a quello della sede precedente, le difficoltà di trovare le risorse finanziarie necessarie per passare alla nuova sede, il timore di perdere la propria clientela e, infine, le difficoltà nel trovare una location adeguata alle proprie esigenze.

Il Presidente Giammaria ha proseguito affermando che: "Le aziende hanno messo in evidenza diverse problematiche incontrate davanti alla prospettiva di cambiare la sede della propria attività e, in particolare, si tratta delle difficoltà che il cambiamento avrebbe comportato (43,8%), per cui, sostanzialmente, oltre quattro aziende ogni dieci avrebbero desiderato cambiare sede ma hanno preferito restare in quella che avevano per le difficoltà organizzative che il cambiamento avrebbe significato e, inoltre, c'è il timore di perdere la propria clientela (28,9%)".

Sono pochissime, ma non una quota irrilevante (3,1%) le imprese che hanno intenzione di cambiare sede in futuro, ma per l'82,6% di esse l'orizzonte è certamente superiore ai dodici mesi, e, quindi, abbastanza indeterminato; si noti che, per oltre la metà di coloro che con ogni probabilità cambieranno nei prossimi dodici mesi, vi è la prospettiva di una sede di proprietà (53,4%), mentre la restante quota acquisterà in modo

proporzionale con leasing o ricorrerà all'affitto: sembra dunque emergere una tendenza di un certo rilievo alla patrimonializzazione che, se confermata, potrà fornire interessanti spunti di riflessione futura e opportunità nel mercato immobiliare.

#### LA SINTESI DEI RISULTATI DELL'INDAGINE QUALITATIVA SUI GESTORI DEI PATRIMONI IMMOBILIARI

Il mondo dei proprietari immobiliari è stato raggiunto indirettamente: si è ricorsi, infatti, prevalentemente alle società di gestione di risparmio; in altre parole, piuttosto che ricorrere a un'indagine puntuale rivolta a un alto numero di intervistati, si è rivolti a un panel di gestori indipendenti, relativamente ridotto di numero ma rilevante in termini di risorse amministrative, in quanto testimoni privilegiati dell'andamento del mercato.

Tutti gli operatori intervistati operano da un lasso di tempo superiore ai cinque anni e solamente il 3% del panel (espresso in termini di massa amministrata) gestisce immobili di proprietà, essendo il residuo 97% composto da gestori puri. La sede direzionale degli operatori intervistati è ubicata nel 30% dei casi nel Centro Italia e il restante al Nord, ma la massa amministrata che fa riferimento agli operatori con sede nel Centro Italia è pari al 55%.

La destinazione d'uso dei portafogli è divisa in 7,4 mld di euro nel retail (il 24%), 16,49 mld di euro in uffici (54%) e 2,72 mld con destinazione industriale, pari al 9% del totale. La logica di gestione prevalente e i sistemi informativi in uso presso le società di gestione hanno suggerito l'inserimento anche degli immobili industriali (esclusi dalla ricerca quantitativa rivolta alle aziende).

Il Presidente di Tecnoborsa ha sottolineato che: "La destinazione d'uso ha visto una grande dinamica verso gli immobili commerciali, per cui circa il 75% degli intervistati registra una crescita in tal senso, mentre è quasi costante il peso degli uffici e risulta in leggero calo la componente con destinazione industriale".

Inoltre, nel corso degli ultimi cinque anni gran parte degli operatori non ha gestito un significativo spostamento verso i grandi centri; tra coloro, però, che hanno visto dei mutamenti, ha predominato la maggiore allocazione verso le aree metropolitane principali: il 38% ha assistito a una moderata o forte dinamica verso i grandi centri, rispetto al 25% che ha spostato l'attenzione verso i piccoli centri.

Infine, la posizione degli immobili in relazione al tessuto urbano, nel corso degli ultimi cinque anni, mostra una sostanziale stabilità, predominando, però, tra coloro che hanno affrontato delle variazioni, la maggiore importanza verso il centro città. Le singole unità immobiliari, a eccezione del retail che appare stabile, hanno mostrato una leggera diminuzione in termini di dimensione media e tale fenomeno è stato più marcato per gli uffici.

Nel prossimo futuro i gestori si aspettano un deciso spostamento verso il Centro del nostro Paese e, in particolar modo, il Nord Italia nella distribuzione geografica dei loro portafogli. Il 56% degli intervistati prevede un'ulteriore diminuzione del peso del Sud Italia, a fronte di un 75% di intervistati che prevede una crescita al Nord.

In merito alla destinazione d'uso, appare evidente la crescita della componente retail, confermando un trend già osservato nei passati cinque anni. Moderata sarà la crescita nel prodotto office, diminuirà l'industriale e crescerà l'attenzione degli immobiliare nei confronti dei beni che non rientrano nelle categorie canoniche. I grandi centri urbani catalizzeranno l'attenzione in maniera drastica (56% degli intervistati) e solamente il 13% si aspetta un interesse immobiliare verso i piccoli centri. Il centro città sarà sempre più importante, anche se un numero rilevante di intervistati non prevede comunque una significativa mutazione nei propri portafogli. Infine, ci si attende che la dimensione media delle unità immobiliari tenda a diminuire e, in particolare, saranno gli uffici ad avere in futuro una metratura media inferiore all'attuale. ■



La posizione degli immobili in relazione al tessuto urbano, nel corso degli ultimi cinque anni mostra una sostanziale stabilità, predominando, però, tra coloro che hanno affrontato delle variazioni, la maggiore importanza verso il centro città



## PREVEDI, il tuo futuro

di **Fabio Cauli**

### COME CI SI ASSOCIA A PREVEDI

L'adesione al Fondo Prevedi avviene tramite sottoscrizione degli appositi moduli disponibili nel sito web [www.prevedi.it](http://www.prevedi.it): modulo di richiesta adesione al Fondo e modello ministeriale TFR2 (da sottoscrivere entro sei mesi dall'assunzione, per i soli lavoratori che non abbiano già fatto una scelta di conferimento del TFR).

In conseguenza dell'adesione, il lavoratore e il suo datore di lavoro diventano soci del Fondo Pensione, eleggono i propri rappresentanti negli organi associativi del Fondo (Assemblea dei delegati e, per il tramite di questa, Consiglio di Amministrazione) e, in tal modo, partecipano alle scelte che ne riguardano la vita. Dal 1° gennaio 2007, inoltre, è possibile aderire a Prevedi tramite il tacito conferimento del TFR ai sensi dell'art. 8 del D.leg. 252/05.

Tale adesione si realizza quando il lavoratore edile, di prima occupazione, non compila il modello TFR 2 entro sei mesi dall'assunzione: ciò comporta il versamento a Prevedi di tutto il TFR che matura dal settimo mese successivo all'assunzione.

Il TFR tacitamente versato al Fondo viene investito in un comparto finanziario che garantisce la restituzione del capitale versato e un rendimento minimo pari a quello del TFR nell'ipotesi di pensionamento, decesso, inabilità, disoccupazione superiore a 48 mesi e anticipazione per motivi di salute.

### LA CONTRIBUZIONE AL FONDO

Prevedi è un Fondo Pensione a contribuzione definita, in quanto la misura minima dei contributi da versare al Fondo è prefissata dai Contratti Collettivi di Lavoro edili-industria ed edili-artigianato.

Il datore di lavoro provvede mensilmente a dichiarare alla propria Cassa Edile di riferimento (tramite il



Diego Ballarin, direttore del PREVEDI

modello di denuncia in uso presso quest'ultima) le contribuzioni dovute a Prevedi e, contestualmente, a versare tali contribuzioni sul conto corrente della Cassa Edile. La Cassa Edile elabora i dati ricevuti e li trasmette al Fondo Pensione unitamente all'importo delle contribuzioni.

### LA POSIZIONE PREVIDENZIALE INDIVIDUALE

Per ogni lavoratore iscritto al Fondo viene creata una posizione previdenziale individuale intestata allo stesso, in ogni momento consultabile via internet dal sito [www.prevedi.it](http://www.prevedi.it) tramite digitazione di codice segreto e password che l'iscritto può richiedere e ottenere autonomamente tramite apposita registrazione nello stesso sito web (area associati).

La posizione previdenziale individuale è composta dai contributi versati a favore dell'iscritto e dai rendimenti maturati su tali contributi grazie alla gestione finanziaria del patrimonio del Fondo.

### LE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE EROGATE DAL FONDO PENSIONE

Il criterio di erogazione delle prestazioni adottato dal Fondo Pensione è molto diverso da quello usato dagli enti previdenziali obbligatori. La pensione pubblica, infatti, si basa su meccanismo della ripartizione, il quale prevede che i contributi versati attualmente dai lavoratori attivi vengano contestualmente destinati ai lavoratori già in pensione. Questo spiega il motivo per cui, all'aumentare del numero dei pensionati rispetto ai lavoratori attivi, il sistema pensionistico pubblico accusa crescenti problemi di finanziamento della spesa pensionistica. Il Fondo Pensione opera invece secondo il criterio di capitalizzazione individuale, il quale prevede che la posizione previdenziale, costituita dai contributi versati nel corso della vita lavorativa e dai rendimenti prodotti dal Fondo Pensione, venga utilizzato per il pagamento di prestazioni destinate esclusivamente all'iscritto (o, in caso di decesso, ai suoi eredi o beneficiari).

Claudio Sette, Presidente del PREVEDI



### LA LIQUIDAZIONE DELLA POSIZIONE PREVIDENZIALE

L'iscritto può richiedere la liquidazione della propria posizione previdenziale nei seguenti casi:

al momento del pensionamento: interamente sotto forma di prestazione periodica (rendita) che si aggiunge alla pensione erogata dall'ente previdenziale obbligatorio (es. INPS) oppure in parte sotto forma di capitale una tantum (al massimo il 50%) e in parte sotto forma di rendita. Se tuttavia la posizione maturata presso il Prevedi risulterà inferiore a circa 55.000 euro all'atto del pensionamento la si potrà liquidare interamente in forma di capitale una tantum.

### SISTEMA A RIPARTIZIONE E SISTEMA A CAPITALIZZAZIONE

a) in qualsiasi momento, per un importo non superiore al 75 per cento della posizione individuale, per spese sanitarie conseguenti a situazioni gravissime attinenti a sé, al coniuge o ai figli, per terapie e interventi straordinari riconosciuti dalle competenti strutture pubbliche;

b) decorsi 8 anni di iscrizione al Fondo, per un importo non superiore al 75 per cento della posizione individuale, per l'acquisto della prima casa di abitazione per sé o per i figli o per la realizzazione, sulla prima casa di abitazione, degli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo o di ristrutturazione edilizia, di cui alle lettere a), b), c) e d) del comma 1 dell'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380;

c) decorsi 8 anni dall'iscrizione al Fondo, per un importo non superiore al 30 per cento della posizione individuale, per la soddisfazione di ulteriori esigenze a discrezione dell'iscritto.

### GLI ORGANI DEL FONDO PENSIONE:

#### L'Assemblea dei Delegati

È il massimo organo associativo e deliberativo del Fondo Pensione e si compone di 60 membri delegati a rap-

acernews acernews

presentare, in modo paritetico, tutte le imprese e tutti i lavoratori iscritti al Fondo.

I componenti dell'Assemblea di "parte datoriale" e di "parte sindacale" vengono eletti rispettivamente da parte di tutti i datori di lavoro e da parte di tutti i lavoratori che siano già associati al Fondo Pensione alla data di indizione delle elezioni. Una volta eletta, l'Assemblea rimane in carica per quattro anni.

Le modalità di convocazione, il funzionamento e le attribuzioni dell'Assemblea dei Delegati sono disciplinate dallo Statuto del Fondo Pensione. In particolare, l'art. 16 dello Statuto prevede le seguenti, principali attribuzioni dell'Assemblea:

- elezione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e dei componenti del Collegio dei Sindaci e determinazione dei relativi compensi;
- approvazione del bilancio di esercizio del Fondo Pensione, come proposto dal Consiglio di Amministrazione;
- proposizione di azione di responsabilità nei confronti dei membri del Consiglio di Amministrazione, ai sensi degli articoli 2392 e 2393 del codice civile, e nei confronti dei membri del Collegio dei Sindaci ai sensi dell'articolo 2407 del codice civile;
- revoca degli Amministratori e dei Sindaci ai sensi dell'art. 2383 del codice civile;
- deliberazione delle modifiche allo Statuto e ai Rego-

#### PERCHÉ ISCRIVERSI A PREVEDI?

- Perché è lo strumento più sicuro e più economico, per i lavoratori a cui si applica il CCNL edilizia-industria o edilizia-artigianato, con cui integrare la pensione pubblica, che nei prossimi anni continuerà a diminuire fino ad arrivare, per i lavoratori assunti dopo il 31 dicembre 1995, a poco più del 50% dell'ultima retribuzione percepita prima del pensionamento
- Perché è nato da un Accordo tra i rappresentanti sindacali dei lavoratori e i rappresentanti dei datori di lavoro per tutelare il diritto alla pensione dei lavoratori del settore edile
- Perché aumenta dell'1% la retribuzione del lavoratore
- Perché è un'Associazione i cui soci sono i lavoratori iscritti e i loro datori di lavoro, che partecipano alla vita e allo sviluppo del Fondo tramite il principio della rappresentanza
- Perché non ha scopo di lucro e quindi non deve remunerare margini di profitto (si mantiene sostanzialmente con un contributo pro-capite pari, anche per il 2009, a euro 17 all'anno)
- Perché non può fallire e non è assoggettabile a procedure concorsuali
- Perché ai sensi dell'art. 2117 del codice civile i contributi versati al Fondo Pensione non possono essere distratti dalla loro finalità e non possono essere oggetto di esecuzione né da parte dei creditori del datore di lavoro né da parte dei creditori del lavoratore
- Perché i contributi versati al Fondo (anche quelli a carico del datore di lavoro) sono deducibili, entro determinati limiti, dal reddito dell'iscritto, producendo un risparmio fiscale
- Perché l'iscrizione al Fondo consente il raddoppio degli indennizzi in caso di infortunio previsti dalla Edil Card
- Perché i contributi a carico del lavoratore, quelli a carico del datore di lavoro e la parte di TFR conferita al Fondo Pensione sono tutelati dal fondo di garanzia dell'INPS contro il rischio di omesso o insufficiente versamento da parte del datore di lavoro
- Perché nelle ipotesi previste dallo Statuto puoi richiedere l'anticipazione della posizione previdenziale (contributi versati e rendimenti maturati).

lamenti Elettorali proposte dal Consiglio di Amministrazione;

- deliberazione dello scioglimento e delle modalità di liquidazione del Fondo Pensione.

#### In Consiglio di Amministrazione

Si compone di 18 membri eletti dall'Assemblea dei Delegati in modo da assicurare la rappresentanza paritetica dei lavoratori e dei datori di lavoro associati al Fondo Pensione. I componenti del Consiglio devono soddisfare determinati requisiti di onorabilità e professionalità previsti dalle disposizioni vigenti, rimangono in carica per tre anni e non possono essere rieletti per più di due volte.

L'art. 20 dello Statuto prevede le seguenti, principali attribuzioni del Consiglio di Amministrazione:

- elezione del Presidente e del Vicepresidente;
- individuazione degli indirizzi per l'organizzazione e la gestione del Fondo;
- redazione del bilancio annuale del Fondo e sottoposizione dello stesso all'approvazione dell'Assemblea;
- predisposizione della modulistica del Fondo e delle comunicazioni informative da inviare agli associati;
- selezione dei gestori del patrimonio del Fondo, stipulazione delle relative convenzioni e valutazione dei risultati di gestione ottenuti dagli stessi;
- selezione della banca depositaria del Fondo e stipulazione della relativa convenzione;
- determinazione del bilancio preventivo di spesa e delle fonti di finanziamento del Fondo Pensione;
- nomina del Direttore responsabile del Fondo e attribuzione dei relativi poteri e funzioni;
- proposizione all'Assemblea delle modifiche dello Statuto e dei Regolamenti Elettorali;

#### Il Collegio dei Sindaci

Il Collegio dei Sindaci è composto da quattro membri eletti dall'Assemblea dei Delegati nel rispetto del criterio di rappresentanza paritetica delle aziende e dei lavoratori associati al Fondo. I componenti del Collegio dei Sindaci devono soddisfare determinati

requisiti di onorabilità e professionalità previsti dalle disposizioni vigenti, rimangono in carica per tre anni e non possono essere rieletti per più di due volte. Il Collegio dei Sindaci controlla l'amministrazione del Fondo, vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dal Fondo e sul suo concreto funzionamento. Il Collegio dei Sindaci esercita, inoltre, il controllo contabile, accertando la regolare tenuta della contabilità e la corrispondenza del bilancio alle risultanze dei libri e delle scritture contabili ed esprimendo, con apposita relazione, un giudizio sul bilancio di esercizio. ■

## I costruttori romani e le Olimpiadi 2020

"Prendo atto della decisione del Governo di non candidare Roma per le Olimpiadi del 2020 e delle motivazioni che l'hanno determinata, ma non posso non esprimere rammarico per una opportunità mancata e preoccupazione per le previsioni non incoraggianti sui tempi di uscita dalla crisi" – dichiara il Presidente dell'ACER Eugenio Batelli.

"Esprimo rammarico per un'opportunità mancata. Infatti per il nostro Paese e per Roma lo straordinario evento delle Olimpiadi avrebbe rappresentato una grande occasione di impulso per l'adeguamento infrastrutturale, con importanti ricadute per l'economia e l'occupazione", conclude il Presidente dei costruttori romani. ■



## Il Decreto Monti e le novità in materia di lavori pubblici

Capitale privato nella realizzazione delle opere pubbliche, accelerazione della fase progettuale dell'infrastruttura, semplificazione delle convenzioni di concessioni autostradali, suddivisione in lotti degli appalti per le opere strategiche. Ecco come interviene il decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 sul settore dei lavori pubblici

di **Gianluca Celata**

Sul supplemento ordinario n. 251 alla Gazzetta Ufficiale del 6 dicembre 2011, n. 284, è stato pubblicato il decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici", meglio noto come "Decreto Monti".

Il provvedimento, che consta di 50 articoli, è entrato in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione e riportiamo qui di seguito alcune delle principali novità che riguardano il settore dei lavori pubblici.

### Anticipo della fase di gestione nelle concessioni (art. 42, commi 2 e 3)

La disposizione intende favorire l'apporto di capitale privato nella realizzazione di infrastrutture pubbliche intervenendo sul codice dei contratti pubblici, prevedendo per le nuove concessioni la possibilità di estendere l'ambito gestionale del concessionario anche ad opere già realizzate e che siano direttamente connesse con quelle oggetto della concessione. Ciò consente al concessionario di anticipare l'acquisizione dell'afflusso dei proventi della gestione che rimangono, comunque, correlati ai costi di investimento, e dunque di ridurre l'onerosità finanziaria derivante dal ricorso al mercato finanziario per ottenere la liquidità necessaria alla realizzazione dell'investimento.

### Approvazione unica del progetto preliminare per opere di interesse strategico (art. 41, comma 2)

Con l'inserimento del nuovo articolo 169 bis e della lettera f ter) all'articolo 163, comma 2 del Codice dei contratti le nuove norme intendono ridurre la durata della fase progettuale complessiva dell'infrastruttura, quantificabile in un periodo di almeno 6 mesi/un anno e, conseguentemente, pervenire ad un più rapido avvio della fase di realizzazione degli investimenti infrastrutturali. Il comma 2, infatti, introduce un nuovo articolo nel codice dei contratti pubblici volto a consentire che l'approvazione, da parte del CIPE, dei progetti delle opere di interesse strategico possa intervenire, su richiesta del Ministero delle infrastrutture e trasporti, sul progetto preliminare qualora sia assicurata la copertura integrale del progetto. La disposizione prevede la fissazione di un termine perentorio in caso di opere finanziate a carico della finanza pubblica, a pena di decadenza per l'approvazione del progetto definitivo.

### Cessione di immobili (art. 42, comma 1)

La norma modifica il comma 5 dell'articolo 143 D.Lgs. 163/2006 (concessione di costruzione e gestione di opere pubbliche) ampliando la possibilità di utilizzo, a titolo di prezzo, della cessione di beni immobili nella disponibilità del committente pubblico o espropriati allo scopo, anche se questi non sono strettamente connessi o funzionali alle opere da realizzare, purché la cessione sia necessaria ai fini del raggiungimento dell'equilibrio del piano economico-finanziario. A tutela del patrimonio pubblico le amministrazioni aggiudicatrici devono effettuare una preventiva verifica di convenienza economica volta a garantire un'efficiente azione amministrativa ai fini dell'utilizzo del bene a titolo di prezzo.

### Consultazione preliminare (art. 44, comma 8)

La norma, per lavori oltre i 20 milioni di euro, introduce una procedura di consultazione sul progetto posto a base di gara, quale momento di confronto tra le imprese invitate alla gara ristretta e la stazione appaltante,

funzionale a chiarire eventuali incertezze sugli elaborati progettuali, con la precisazione che le nuove norme si applicano alle procedure i cui bandi o avvisi di gara sono pubblicati successivamente alla data di entrata in vigore del decreto.

### Convenzioni autostradali e concessione di costruzione e gestione stradale (art. 43, commi 1-6)

Viene introdotta una disciplina semplificata per l'approvazione degli aggiornamenti e revisioni delle convenzioni relative alle concessioni autostradali che avviene con decreto interministeriale. La norma è anche tesa a garantire maggiore concorrenzialità per l'affidamento delle concessioni autostradali di gestione specificando che, qualora una concessione autostradale abbia ad oggetto la sola gestione dell'infrastruttura e dia luogo ad un contratto di servizi, l'affidamento debba comunque avvenire secondo le procedure di gara previste dal codice dei contratti pubblici per le concessioni di costruzione e gestione.

### Costo del lavoro (art. 44, commi 1 e 2)

Vengono precisate le norme che disciplinano l'incidenza del costo del lavoro nella misura minima garantita dai contratti vigenti e delle misure di adempimento delle disposizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e viene abrogato il comma 3 bis dell'articolo 81 del Codice dei contratti recentemente inserito dalla Legge 106/2011 che prevedeva che il predetto importo venisse scorporato dall'importo a base d'asta ed indicato nel bando di gara.

### Durata delle concessioni di costruzione e gestione di opere (art. 42, commi 4 e 5)

Con alcune modifiche agli articoli 3 e 143 del Codice dei contratti, si intende favorire lo strumento della concessione per le grandi opere che richiedono l'impiego di ingenti capitali e per le quali il rientro dell'investimento non può che avvenire nell'arco di un lungo periodo temporale, intervenendo sull'articolo 143 del codice dei contratti pubblici, prevedendo che, in caso di

concessioni di importo superiore ad un miliardo di euro, la durata può essere stabilita fino a cinquanta anni. Ciò al fine di consentire il rientro del capitale investito e l'equilibrio del piano economico finanziario. È previsto che la disposizione sia applicabile solo ai nuovi affidamenti di concessioni.

### Misure per le PMI (art. 44, comma 7)

In linea con quanto previsto dalla legge sullo Statuto delle Imprese, vengono confermate le norme volte a favorire la suddivisione degli appalti in lotti funzionali e forme di coinvolgimento nella realizzazione delle opere strategiche, per agevolare una maggiore partecipazione delle piccole e medie imprese al mercato degli appalti pubblici, anche in relazione ad opere di grandi dimensioni.



### Programmazione delle opere di interesse strategico (art. 41, comma 1)

Con la sostituzione nell'articolo 161 del Codice dei contratti dei commi 1 bis ed 1 ter con i nuovi commi 1 bis, 1 ter ed 1 quater vengono ridefiniti le modalità e i criteri di programmazione delle opere strategiche, per permettere la selezione di opere che possono essere realizzate in via prioritaria, con particolare riferimento alle opere finanziabili con l'apporto di capitale privato.

### Risorse deliberate dal CIPE per le opere pubbliche (art. 41, comma 3)

Al fine di fissare tempi certi per l'utilizzo dei finanziamenti assegnati per opere pubbliche, è previsto che in caso di criticità procedurali che non permettano l'adozione del decreto di utilizzo dei contributi pluriennali, entro 60 giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della delibera CIPE e, per le opere di interesse strategico, entro 30 giorni dalla pubblicazione del bando, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti riferisca la circostanza al Consiglio dei Ministri per le successive conseguenti determinazioni; gli stessi effetti sono previsti per la mancata formalizzazione e trasmissione delle delibere CIPE alla firma del Presidente del Consiglio dei Ministri entro 30 giorni dalla seduta in cui viene assunta la delibera stessa.



### Scorrimento graduatorie (art. art. 44, comma 6)

La disposizione estende le previsioni secondo le quali è possibile procedere al completamento del contratto mediante scorrimento della graduatoria formatasi in esito della gara originaria, in luogo dell'espletamento di una nuova gara, riducendo i tempi per l'avvio delle opere. Nello specifico, trattasi delle ipotesi di liquidazione coatta e concordato preventivo che si aggiungono a quella originaria del fallimento dell'appaltatore, nonché di recesso dal contratto ai sensi dell'art. 11, comma 3, dpr 252/98.

### Servizi di architettura e di ingegneria (art. 44, comma 5)

Viene soppresso l'articolo 12 della legge 11 novembre 2011, n. 180 (Statuto delle imprese) con cui era stata innalzata la soglia prevista dall'articolo 91, comma 1, del Codice dei contratti da euro 100.000,00= ad euro 193.000,00= per l'affidamento dei servizi di architettura e di ingegneria con la procedura negoziata senza previa pubblicazione di bando di gara prevista all'articolo 57 comma 6 del Codice dei contratti. La soglia, adesso, ritorna ad euro 100.000,00.

### Varianti (art. 44, comma 3)

La norma introduce un regime transitorio per le varianti che esclude il limite esistente (50% dei ribassi d'asta ottenuti in fase di gara) agli interventi per i quali è già in corso la progettazione esecutiva o l'esecuzione dei lavori e per i quali, quindi, il contratto è stato stipulato precedentemente alla data di entrata in vigore del decreto legge 70/2011. Per i contratti stipulati successivamente a quella data, invece, risulta efficace il limite sopra citato. Inoltre, per i contratti per le opere c.d. di legge Obiettivo, vengono esclusi, ai fini del calcolo dell'eventuale superamento del limite alle varianti, gli importi relativi a varianti già approvate alla data di entrata in vigore del provvedimento.

### Opere di urbanizzazione primaria (art. 45 comma 1)

Il provvedimento comporta una modifica del Dpr 380/2001. Viene infatti inserito all'art. 16 di quest'ultima disposizione, il comma 2 bis con il quale si prevede che, nell'ambito degli strumenti attuativi e degli atti equivalenti comunque denominati, nonché degli interventi in diretta attuazione dello strumento urbanistico generale, l'esecuzione diretta delle opere di urbanizzazione primaria di cui al comma 7, di importo inferiore alla soglia comunitaria, funzionali all'intervento di trasformazione urbanistica del territorio, è a carico del titolare del permesso di costruire. ■

## Dalle semplificazioni novità per il settore edilizio

Nell'ambito delle iniziative volte al rilancio dell'economia, il Governo ha emanato un Decreto Legge, il numero 5 del 2012, in materia di semplificazioni e sviluppo, appena convertito in legge, con il quale sono state inserite alcune disposizioni di interesse per il settore delle costruzioni ed in particolare per quelle che operano nel comparto urbanistico-edilizio

di **Pierluigi Cipollone**

In primo luogo, si segnala la disposizione contenuta nell'articolo 1 relativa alla conclusione del procedimento amministrativo e dei conseguenti poteri sostitutivi.

La norma prevede, infatti, alcune modifiche e integrazioni alla Legge 241/90 in materia di mancata o tardiva conclusione del procedimento amministrativo relativamente alla responsabilità dei soggetti preposti alle funzioni amministrative e, come detto, dei conseguenti poteri sostitutivi.

L'art. 2, comma 9, della Legge 241/90 attualmente dispone che solo la mancata emanazione del provvedimento nei termini di legge costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale. La modifica apportata dal decreto, invece, ricollega anche alla tardiva emanazione del provvedimento una responsabilità disciplinare e contabile sia del dirigente che del funzionario inadempiente, costituendo tale comportamento elemento di valutazione della "performance individuale".

L'altra novità consiste, invece, in un'integrazione al testo vigente con cui si prevede la facoltà concessa al privato, nei casi di inutile decorso del termine per la relativa conclusione del procedimento, di potersi rivolgere al dirigente individuato nella struttura come

il soggetto titolare del potere sostitutivo affinché concluda il procedimento, attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto.

Le modifiche e integrazioni apportate aggiungono, quindi, un nuovo e importante tassello nei rapporti tra pubblica amministrazione e privati prevedendo una maggiore responsabilizzazione in capo alla pubblica amministrazione.

In secondo luogo, la legge sulle semplificazioni delle procedure amministrative interviene, con l'articolo 2, ad introdurre un'ulteriore semplificazione in tema di segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), prevedendo che le attestazioni e le asseverazioni dei tecnici abilitati siano corredate alla stessa solo nel caso in cui queste siano espressamente previste dalle norme vigenti.

La modifica apportata interviene a chiarire altri aspetti procedurali legati a tale nuovo strumento di semplificazione in linea con quanto già operato da alcuni e recenti interventi legislativi.

Infine, con l'art. 10, il legislatore è intervenuto sulla materia dei parcheggi da realizzare a servizio di edifici esistenti ai sensi dell'art. 9 della Legge 122/1989 "Legge Tognoli". Tali parcheggi attualmente non possono essere ceduti separatamente dall'unità immobiliare alla quale sono legati da vincolo pertinenziale, pena la nullità dei relativi atti di cessione.

La norma contenuta nella nuova legge, pur confermando il legame pertinenziale tra il posto auto e l'immobile, consente la cedibilità del posto auto realizzato su area privata, purché lo stesso mantenga l'esclusiva destinazione a parcheggio e diventi pertinenza di altro immobile sito nello stesso Comune. Tale normativa potrà essere applicata anche ai parcheggi realizzati su aree pubbliche purché vi sia una espressa previsione nella convenzione stipulata con l'amministrazione comunale, ovvero quando l'ente locale ne autorizzi comunque la cessione. ■



## INSERIMENTI SUL PORTALE ACER DI CIRCOLARI E BANDI DI GARA (GENNAIO 2012)

### Sindacale

- SL1544 - Riduzione contributiva 11,50% per 2011 - Istruzioni INPS  
 SL1545 - INAIL - Avviso pubblico 2011 su finanziamenti per interventi di miglioramento sicurezza lavoro  
 SL1546 - C.c.n.l. 19 aprile 2010 - Terza tranche di incremento retributivo dall'1/01/2012 - Tabelle retributive in vigore dal 1/01/2012  
 SL1547 - CCNL dirigenti - Novità dal 1/1/2012  
 SL1548 - Accordo territoriale su detassazione per anno 2012

### Lavori Pubblici

- ELP922 - Concessione per la progettazione, costruzione e gestione della Roma-Latina  
 ELP923 - Roma Capitale - Appalto realizzazione impianti fotovoltaici  
 ELP924 - Comune di Ardea - Project Financing  
 ELP925 - Avviso proroga - Affidamento servizio integrato energia e manutenzione patrimonio immobiliare - Provincia di Roma  
 ELP926 - Giurisprudenza - Procedura negoziata e principio di rotazione - Interpretazione - Consiglio di Stato, Sez.VI, Sentenza 6906/2011  
 ELP927 - Procedura negoziata senza pubblicazione bando - Determinazione n. 8/2011 dell'AVCP - Procedura negoziata senza pubblicazione bando - Importo inferiore soglia comunitaria - Linee guida  
 ELP928 - Bracciano ambiente Spa - Procedura aperta per l'affidamento della concessione avente per oggetto la progettazione, realizzazione e gestione di un impianto fotovoltaico presso località Cupinoro - Bracciano  
 ELP929 - Appalto per progettazione e realizzazione nuova caserma Arma Carabinieri Gaeta  
 ELP930 - Finanza di progetto - Istituto scolastico

### Tecnico

- TELP661 - Rilevamento ai fini revisionali - Bimestre novembre - dicembre 2011  
 TELP662 - Normativa rifiuti - SISTRI  
 TELP663 - Trasporti - Calendario limitazioni alla circolazione stradale degli autocarri fuori dei centri abitati per l'anno 2012  
 TELP664 - Revisione Prezzi - Rilevamento bimestre novembre - dicembre 2011

### Edilizia Privata e Urbanistica

- EPU892 - Piano Casa Nazionale - Regione Lazio - promozione di un Fondo locale Immobiliare ai sensi del d.lgs. 58/1998  
 EPU893 - Ambiente - Regione Lazio - estensione della subdelega in materia paesaggistica a tutti i Piani urbanistici attuativi ex art. 1 L.r. 36/87  
 EPU894 - Indice Istat prezzi al consumo - Aggiornamento indice di rivalutazione Istat per il mese di dicembre  
 EPU895 - Piano Casa Regionale - Regione Lazio - Approvazione circolare attuazione Piano Casa

### Tributario

- CC683 - DdL di conversione del DL 201/2011 "Manovra Monti" - Approvazione al Senato  
 CC684 - Legge 214/2011, di conversione del D.L. 201/2011 ("Manovra Monti")  
 CC685 - Redistribuzione di aree fra lottizzanti - Regime fiscale agevolato - R.M. 1/E/20  
 CC686 - Studi di Settore - Annunciata la Revisione 2012  
 CC687 - Rivalutazione aree edificabili imprese - 10 anni per utilizzazione edificatoria

### Dati Statistici

- USSL201 - T.f.r.- Indice ISTAT mese dicembre 2011

### Bandi di gara

Bandi di gara pubblicati nel mese di gennaio 2012

- totale importo lavori pubblicati pari a € 44.251.253,30 di cui:  
 - Atac Spa n. 2 € 7.523.362,38  
 - Consorzio Tor Santi Quattro n. 1 € 12.022.685,09

**ANCE LAZIO-URCEL**  
 UNIONE REGIONALE DEI COSTRUTTORI EDILI DEL LAZIO

### Organizzazioni territoriali aderenti:

- Sezione Edile di Confindustria Frosinone
- Sezione Edile di Confindustria Latina
- Sezione Edile di Confindustria Rieti
- Sezione Edile di Confindustria Viterbo
- ACER - Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia

ANCE LAZIO-URCEL (Unione Regionale dei Costruttori Edili del Lazio) aderente all'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili (ANCE) e, attraverso questa Organizzazione Nazionale di categoria, alla Confederazione Generale dell'Industria Italiana (CONFINDUSTRIA)

**ANCE LAZIO-URCEL** Via di Villa Sacchetti, 9 - 00197 Roma  
 Tel. 06 3220481 - Fax 06 32502626 - E-mail: urcel@urcel.org



Viterbo  
 Rieti  
 Roma  
 Latina  
 Frosinone

Frosinone  
 Latina  
 Rieti  
 Roma  
 Viterbo



# COME STA IL TUO CANTIERE?

UNA **VISITA TECNICA** DEL **CTP**  
PUÒ EVITARTI COMPLICAZIONI  
PRENOTALA ADESSO

**METTI IN REGOLA IL TUO CANTIERE**  
PER GARANTIRE LA SICUREZZA TUA E DEGLI ALTRI

VISITACI SU **WWW.CTPROMA.IT** O CHIAMA IL N. **06 86218191**



**Edilizia e Sicurezza**  
Comitato Paritetico Territoriale  
di Roma e Provincia